

510947X

6 3-DEC-1954
Cont. Copy

L' OSSERVATORE *della Domenica*

A. XXI - N. 45 (1069)

CITTA' DEL VATICANO

7 Novembre 1954

25
LIRE

ABBONAMENTI: CITTA' DEL VATICANO E ITALIA, ANNUO L. 1.000 - SEM. L. 600 - ESTERO: ANNUO L. 2.000 - SEM. L. 1.100
C. C. P. N. 1-10751 - TEL. VATIC. 555.351 - INTERNO 487 - CASELLA POSTALE 96-B - ROMA - UN NUMERO ARRETRATO L. 40



PROCLAMATA E INCORONATA REGINA

PIO XII, IL PAPA DELL'ASSUNTA, HA INCORONATO SOLENNEMENTE LA «SALUS POPULI ROMANI» DINANZI AL SACRO COLLE-
GIO, AI RAPPRESENTANTI DELL'EPISCOPATO E DEI SANTUARI MARIANI DI TUTTO IL MONDO E AD UNA MOLTITUDINE DI PO-
POLO DEVOTAMENTE COMMOSO NELL'INVOCAZIONE ALLA REGINA DEL CIELO

LE GIORNATE MARIANE DI ROMA

Il ciclo delle manifestazioni mariane indette per celebrare la proclamazione della festa liturgica della Regalità di Maria e culminate in San Pietro lunedì 1. novembre con l'incoronazione da parte del Sommo Pontefice dell'immagine di Maria *Salus Populi Romani*, si è svolto in un'atmosfera di fervido entusiasmo e con la partecipazione di centinaia di migliaia di fedeli di Roma e di tutti i Continenti.

Nel pomeriggio di sabato 30, nell'Auditorium del palazzo Pio in via della Conciliazione, si è concluso, con una commossa manifestazione di omaggio ai fratelli perseguitati dei Paesi della Chiesa del Silenzio, il Congresso Internazionale Mariologico-Mariano, iniziato il giorno 24.

Sul grande palco dell'imponente aula, era stata eretta una grande scalinata al sommo della quale erano stati collocati gli stendardi di 20 Santuari mariani dei Paesi di oltre cortina: dalla Corea del Nord alla Cina; dalla Cecoslovacchia all'Ungheria; dalla Russia alla Romania.

Dopo il saluto e il ringraziamento recati ai presenti dal Segretario del Comitato organizzatore del Congresso, padre Carlo Balic, il Cardinale Francesco Spellman, in un'elevata commossa orazione pronunciata in latino, ha rinnovato l'espressione dei sentimenti di affettuosa fraternità che legano i cattolici di tutti i Paesi a coloro che soffrono a causa della persecuzione dei senza Dio: « Voi sarete vittoriosi — ha detto, fra l'altro l'Eminentissimo oratore — perché seppure i disprezzatori di Dio possono uccidere l'uomo, essi non possono mai uccidere Cristo che è dentro di lui ».

A sua volta, il Cardinale Agagianian, Patriarca di Cilicia degli Armeni, dopo aver sottolineato che quei nobilissimi popoli, pur separati da noi dalla cortina di ferro, sono devoti alla Chiesa, a Cristo e al suo Vicario in terra, ha ricordato che molte delle Immagini di Maria, raffigurate negli stendardi, devono essere nascoste nelle Nazioni oppresse; ma esse — ha affermato il Cardinale — torneranno un giorno trionfalmente alla luce e Oriente e Occidente proclameranno la loro unità nella fede sotto un solo Pastore.

Successivamente è stato eseguito un suggestivo programma musicale con la partecipazione di cori e di artisti che hanno cantato nelle lingue latina, greca, paleoslava, bulgara e cinese; infine, con la regia di Orazio Costa e con commenti musicali diretti dal M^o Tosato, sono stati presentati quadri coreografici d'ispirazione mariana: dalle profezie al Sacrificio della Croce.

500 VESSILLI: UNA SOLA FEDE!

Nel pomeriggio di domenica 31, i romani hanno recato trionfalmente dalla sua Basilica di Santa Maria Maggiore a San Pietro, la miracolosa immagine della *Salus Populi Romani*: attraverso le vie della città, ornate di drappi multicolori e festosamente illuminate, il lungo corteo ha sfilato per oltre tre ore, fra due fitte ali di popolo: la processione era aperta dai 480 stendardi dei Santuari mariani d'Italia e del mondo e, fra questi, le copie di quelli dei più celebri templi dedicati a Maria nei Paesi d'oltre cortina.

Nella multicolore teoria dei vessilli, così, i profughi della Lituania hanno recato lo stendardo con l'immagine di Maria Madre della Misericordia, che, venerata da secoli in una edicola di una delle principali vie di Vilna, è stata recentemente trasferita in una chiesa, poiché, evidentemente, lo spettacolo di fede offerto dai cattolici sulla pubblica via dinanzi all'immagine della Vergine, dava fastidio ai persecutori comunisti; i polacchi recavano lo stendardo del celebre Santuario nazionale della Madonna Nera di Chestokowa; gli ungheresi quello di Gyor, in cui si venera la « Madonna Irlandese », testimonianza, questa, di un'altra persecuzione, in quanto l'immagine fu portata in Ungheria dal Vescovo irlandese Lynch, allorché, alla metà del sec. XVII, fu scacciato da Cromwell dalla sua diocesi di Tuam; i romeni erano presenti col vessillo del Santuario di Csiksomlyo-Sumuleu, in Transilvania; i cecoslovacchi con quelli dei Santuari di Svata Hora e della Madonna di Levoca; gli jugoslavi con lo stendardo del più grande Santuario Mariano del Paese, quello di Marija Bistrica, presso Zagabria, al quale, il 15 agosto scorso, malgrado l'ostilità dei comunisti, si recarono oltre 25.000 fedeli, mentre a testimoniare una fede secolare, tuttora viva, contro ogni ostacolo, c'erano le immagini russe della Vergine di Ivron e di Nostra Signora di Vladimir.

Il Cardinale Celso Costantini, che è stato per lunghi anni Delegato Apostolico in Cina, ha messo a disposizione dei cattolici cinesi di Roma, perché fosse recato nella processione di domenica, uno stendardo del più celebre Santuario del Paese, quello di Tong Lu, nel quale Maria è venerata col titolo di Nostra Signora della Cina.

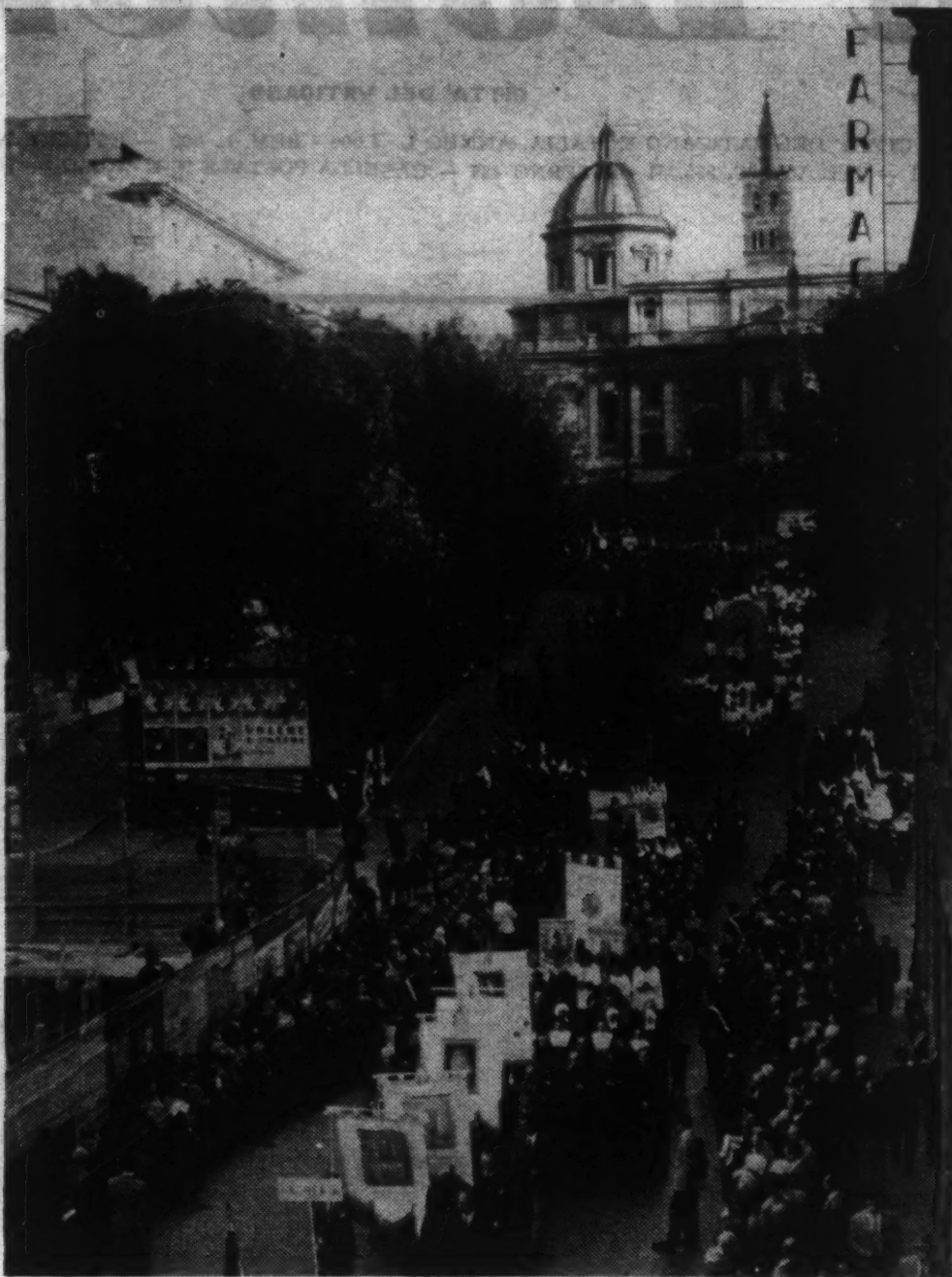
Giunta a San Pietro, l'immagine è stata collocata dinanzi all'altare della Confessione, dove lunedì è stata incoronata dal Papa.

La festa di tutti i Santi è stata una delle più belle di quest'autunno romano, così come splendida fu la stessa giornata di quattro anni fa, allorché Pio XII, in piazza San Pietro, proclamò il Dogma dell'Assunzione di Maria Santissima al Cielo.

La Basilica, ornata di damaschi rossi bordati d'oro e illuminata da centinaia di lampadari, si è riempita di una folla di circa 50.000 persone fin dalle prime ore del mattino: a sinistra, guardando l'altare della Confessione, sorgeva il trono del Papa, e di fronte erano disposte le bancarelle per il Sacro Collegio e i reparti per gli stendardi mariani.

Sulla piazza — del pari affollatissima — il Vicegerente di Roma e Presidente del Comitato per l'Anno Mariano, Mons. Luigi Traglia, ha celebrato alle ore 10 la Messa all'altare eretto dinanzi al cancello centrale della Basilica, mentre, contemporaneamente, nell'interno del tempio, Mons. Angelo Bartolomasi, Arcivescovo tit. di Petra di Palestina, offriva il Santo Sacrificio dinanzi alla *Salus Populi Romani*.

Poco prima delle ore 11, accolto da un'altissima manifestazione di affetto, è apparso sulla piazza inondata di sole il Sommo Pontefice in sedia gestatoria; entrato nel tempio, fra gli



Il corteo con i cinquecento stendardi che fanno corona alla taumaturgica immagine, scende dal colle Esquilino tra due fitte ali di popolo acclamante

evviva e lo sventolio dei fazzoletti dei presenti, Pio XII, dopo aver percorso la navata centrale si è raccolto in preghiera dinanzi alla venerata immagine, quindi, salito sul trono, ha ricevuto l'obbedienza dei 25 Cardinali presenti alla cerimonia, cioè, le Lore Eminenze: Tisserant, Micara, Pizzardo, Aloisi Masella, Piazza, Tedeschini, Verde; Segura, Arcivescovo di Siviglia; Fumasoni Biondi; Fossati, Arcivescovo di Torino; Gerlier, Arcivescovo di Lione; Agagianian, Patriarca di Cilicia degli Armeni; Mac Gulgan, Arcivescovo di Toronto; Spellman, Arcivescovo di New York; Ruffini, Arcivescovo di Palermo; Costantini; Cicognani; Valeri; Ciriaci; Mimmi, Arcivescovo di Napoli; Siri, Arcivescovo di Genova; Léger, Arcivescovo di Montréal; Wendel, Arcivescovo di Monaco di Baviera; Canali e Ottaviani.

Erano presenti, inoltre, i Pro Segretari di Stato Monsignor Tardini e Montini; circa 400 Vescovi; il Presidente del Consiglio dei Ministri Scelba, col Ministro degli Esteri Martino e i Sottosegretari Scalfaro, Bisori e Manzini; il Sindaco di Roma prof. Rebecchini, con la Giunta; il Corpo Diplomatico accreditato presso la Santa Sede e numerose altre personalità.

Quando l'ultimo Cardinale ha lasciato il trono, il Sommo Pontefice ha rivolto ai presenti un'elevata allocuzione nella quale ha ricordato le ragioni della proclamazione della festa liturgica della Regalità di Maria; quindi, genuflesso dinanzi all'immagine della *Salus Populi Romani*, ha elevato alla Madre di Dio questa fervida preghiera, da Lui stesso composta:

LA PREGHIERA DI PIO XII A MARIA

« Dal profondo di questa terra di lacrime, ove la umanità dolorante penosamente si trascina; tra i flutti di questo nostro mare perennemente agitato dai venti delle passioni; eleviamo gli occhi a voi, o Maria, Madre amatissima, per riconfortarci contemplando la vostra gloria, e per salutarvi Regina e Signora dei cieli e della terra, Regina e Signora nostra.

Questa vostra regalità vogliamo esaltare con legittimo orgoglio di figli e riconoscerla come dovuta alla somma eccellenza di tutto il vostro essere, o dolcissima e vera Madre di Colui, che

è Re per diritto proprio, per eredità, per conquista.

Regnate, o Madre e Signora, mostrandoci il cammino della santità, dirigendoci e assistendoci, affinché non ce ne allontaniamo giammai.

Come nell'alto del cielo Voi esercitate il vostro primato sopra le schiere degli Angeli, che vi acclamano loro Sovrana; sopra le legioni dei Santi, che si diletano nella contemplazione della vostra fulgida bellezza; così regnate sopra l'intero genere umano, soprattutto aprendo i sentieri della fede a quanti ancora non conoscono il vostro Figlio.

Regnate sulla Chiesa, che professa e festeggia il vostro soave dominio e a voi ricorre come a sicuro rifugio in mezzo alle calamità dei nostri tempi. Ma specialmente regnate su quella porzione della Chiesa, che è perseguitata ed oppressa, dandole la forza per sopportare le avversità, la costanza per non piegarsi sotto le ingiuste pressioni, la luce per non cadere nelle insidie nemiche, la fermezza per resistere agli attacchi palesi, e in ogni momento la incrollabile fedeltà al vostro Regno.

Regnate sulle intelligenze, affinché cerchino soltanto il vero; sulle volontà, affinché seguano solamente il bene; sui cuori, affinché amino unicamente ciò che voi stessa amate.

Regnate sugli individui e sulle famiglie, come sulle società e le nazioni; sulle assemblee dei potenti, sui consigli dei savi, come sulle semplici aspirazioni degli umili.

Regnate nelle vie e nelle piazze, nelle città e nei villaggi, nelle valli e nei monti, nell'aria, nella terra e nel mare; e accogliete la pia preghiera di quanti sanno che il vostro è regno di misericordia, ove ogni supplica trova ascolto, ogni dolore conforto, ogni sventura sollievo, ogni infermità salute, e dove, quasi al cenno delle vostre soavissime mani, dalla stessa morte risorge sorridente la vita.

Otteneteci che coloro, i quali ora in tutte le parti del mondo vi acclamano e vi riconoscono Regina e Signora, possano un giorno nel cielo fruire della pienezza del vostro Regno, nella visione del vostro Figlio, il quale col Padre e con lo Spirito Santo vive e regna nei secoli dei secoli. Così sia! ».

Terminata la preghiera, che tutti i popoli ripeteranno ora a Maria, il Sommo Pontefice ha benedetto le medaglie commemorative dell'avvenimento e le ha appuntate su alcuni dei vessilli mariani; hanno ricevuto pertanto una medaglia d'oro dalle mani del Santo Padre, stendardi di Santuari dell'Argentina (Santuario di N. S. di Lujan), dell'Austria (Mariazell), del Canada (N. D. au Cap), della Cina (Maria Regina dei cinesi), della Croazia (Bistrica), della Francia (Lourdes), della Germania (Altstätt), dell'Inghilterra (Walsingham), dell'Irlanda (Knock), dell'Italia (Loreto e Divino Amore), dell'India (Kottar), del Messico (Guadalupe), della Polonia (Chestokowa), del Portogallo (Fatima), della Spagna (Pilar), della Svizzera (Einsiedeln), e degli Stati Uniti (Santuario nazionale di Washington).

Dopo questa cerimonia, che ha raccolto presso il trono del Vicario di Cristo i rappresentanti dei maggiori templi mariani della Chiesa universale, Pio XII ha benedetto le nuove Corone destinate all'immagine della *Salus Populi Romani* e, quindi, le ha imposte sul Capo della Vergine e del Bambino.

Col canto dell'inno di ringraziamento e con la Benedizione Apostolica si è conclusa la cerimonia nell'interno del tempio.

Il Sommo Pontefice, poi, attraversando di nuovo la piazza, fra le acclamazioni della folla, rientrava nel Palazzo Apostolico vaticano, mentre la sacra Immagine, scortata dai membri del Collegio dei Parroci di Roma veniva recata presso la loggia esterna della Basilica; da questa, il Santo Padre, poco dopo mezzogiorno, mentre dalla piazza si levava imponente il canto dell'Ave Maria, presentava l'icone incoronata alla venerazione dei fedeli e, infine, sull'immensa assemblea genuflessa, faceva scendere la Benedizione Apostolica.

Martedì mattina, poi, il Papa ha ricevuto nell'Aula della Benedizione i Cardinali, gli Arcivescovi, i Vescovi e i teologi che hanno partecipato alle indimenticabili manifestazioni.

SANDRO CARLETTI



Le sacre icone del popolo russo portate in processione commuovono l'immensa folla dei fedeli nel pensiero dei fratelli perseguitati

AL PROFONDO PIANTO DEI SUPERSTITI IL CONFORTO DELLA SOLIDARIETA' CRISTIANA

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

L primo cadavere alle prime luci dell'alba del 27 fra i detritti della giallastra fiamma di fango lo trovò Padre Salvatore Fierro, Guardiano nel Convento dei Frati Minori a Maiori. Andava a celebrare la Messa dalle Suore, ma le Suore dovettero molto attendere perché si mise all'opera per togliere di tra la melma il cadaverino di un bimbo di dieci anni. Il saio si impallaccherà tutto e un pezzo del cordiglio che teneva a cintola servi per pescare un altro cadavere di un vecchio in balia della fanghiglia.

Quello che ha fatto Padre Fierro a Maiori nelle prime ore dell'alba si è ripetuto ovunque a Roiano come a Tramonti, a Vietri come a Molina, a Salerno come ad Alassa. Le organizzazioni giungono necessariamente molto tempo dopo, ma sul posto il Clero è il naturale approdo e la guida. Forse nessun poeta canterà i gesti del Clero amalfitano e salernitano ed è male anche se nel parroco di Raiano, proposto per la medaglia d'oro, si è voluto onorare l'opera di tutti i sacerdoti. Costui ha tratto dalla mota e di fra le rovine affastellate ben 47 cadaveri del suo paese che l'impeto del nubifragio ha cancellato dalla toponomastica.

Sui muri, fra tanti manifesti, uno ce n'è firmato dall'Arcivescovo di Salerno, Mons. Moscato, da quello di Amalfi, Mons. Rossini, e dal Vescovo di Cava e Sarno, Mons. Vozzi. Non più di dodici righe in neretto per rivendicare la fraternità spirituale verso gli orfani che essi proteggeranno con gli aiuti inviati da Pio XII. Il Santo Padre fu il primo a tradurre il Suo dolore nell'immediato soccorso. Il nubifragio avvenne, come si sa, nelle prime ore del 27 ottobre. Le prime notizie giunsero a Castelgandolfo col notiziario radio delle ore 14 e soprattutto coi giornali della sera. Dopo quelle notizie confermate, una telefonata perentoria mobilitava a Roma tutta la Pontificia Opera Assistenza. Così la sera stessa da Napoli partiva un camion con 30 quintali di viveri che vennero portati al palazzo arcivescovile di Salerno. Qui già comparivano gli sventurati della zona. Ricorrevano nella città alta, dall'Arcivescovo. Mons. Moscato, vecchio Pastore immediato alla bontà e al pianto col suo volto scuro e i capelli bianchissimi, aiutato dal suo Segretario Mons. Crea, apre i saloni dell'antico Palazzo. I saloni diven-

tano un solo bivacco mentre all'istituto scolastico «Bazza» incominciano a funzionare le cucine.

Mons. Baldelli va sul luogo del disastro e con le Autorità civili nel palazzo del Prefetto organizza il vettovagliamento e si preoccupa di far pervenire masserizie e letti. Un autotreno nel pomeriggio reca i letti che la Pontificia ha tolto dalle «Colonie marine» di Napoli. Ma a Vietri e a Maiori e Minori, non ci si arriva perché le strade sono in parte coperte di un grosso strato di fango e in parte franate. Il presidente della Pontificia, con una barca, via mare, va dai due Vescovi a recare il denaro del Papa. L'Arcivescovo Mons. Rossini ha abbandonato la sua abituale residenza di Amalfi per venirsi a stabilire fra i suoi figli sinistrati di Maiori e Minori, rincuorare i suoi sacerdoti e benedire i morti. Questo Pastore, nato a Ravenna, passa insonne fra queste macerie. Al sopraggiungere del Cardinale Spellman, che ha voluto rendersi conto della tragedia visitando le principali località e che ha consegnato al Santo Padre 50 milioni di lire per questi sventurati, Mons. Rossini non è stato subito riconosciuto dall'illustre Porporato, tanto era dimesso e impallaccherato nel vestire, lì fra la sua gente. Così a Cava e a Vietri dove Mons. Viozzi stesso, senza zucchetto e fascia rossa, dirigeva lo scarico dei viveri mandati dal Santo Padre, tramite la Pontificia Opera d'Assistenza.

Così, grazie all'abnegazione del Clero locale, che è rimasto sul posto fra la propria gente sventurata, già funzionano in ogni località un refettorio papale e un ufficio di assistenza sociale ONARMO. A Vietri sul Mare nell'orfanotrofio Regina Margherita, a Molina di Vietri, a Cava, a Salerno nell'istituto scolastico «Barra» possono contare circa 1.500 le bocche che si nutrono coi viveri inviati dalla carità del Papa. Quando il Card. Spellman è passato attraverso questi luoghi colpiti dalla sventura, la buona gente invocava il Papa. Nonna Carmelina a Molani di Vietri, che da quella notte tragica mangia la minestra del Papa, gli ha detto sbocconcellando un pezzo di pane datole dall'assistente dell'ONARMO: «Mandaci 'u Papa». Lo vuol ringraziare personalmente per il bene ricevuto.

LORENZO BEDESCHI



Le case della carità sono aperte a tutti



Il torrente di morte ha tutto travolto



Giungono i larghi soccorsi della Pontificia Opera di Assistenza



La Chiesa risparmiata dalla furia delle acque, è la casa di tutti

LA FANFALUCA DEL VERNE PROSSIMA REALTA'?

SONO GIUSTO NOVANTA ANNI che Giulio Verne descrisse il «Viaggio dalla terra alla luna», uno dei tanti viaggi straordinari che questo scrittore poeta commediografo ed umorista illustrò senza, in realtà, muoversi molto dalla natia Nantes e poi da Parigi, in cui si era trasferito; intingendo la penna nel mirabile inchiostro della sua fantasia.

Si dice che quando egli iniziò i suoi primi voli nel dominio del fantastico non più alla maniera ariostesca ma alla maniera scientifica o pseudo scientifica, in certe parentesi di riflessione e quando il cervello, dopo aver congegnato tante favole, sentiva il bisogno di riposarsi nella quietudine della realtà, si sia chiesto, con un poco di sgomento, se i posteri gli avrebbero mai perdonato di aver inventato tante fole, di avere acceso, specialmente nei giovani, tante bramosie destinate a perire nelle ceneri della delusione.

Ma scrupoli siffatti non ebbe più sul declino della sua vita, quando aveva messo insieme un centinaio di volumi e la sua maniera aveva persino influenzato quella di un ingegno anche più gagliardo del suo: il Wells.

Giulio Verne morì, infatti, nel 1905 e agli albori di questo secolo

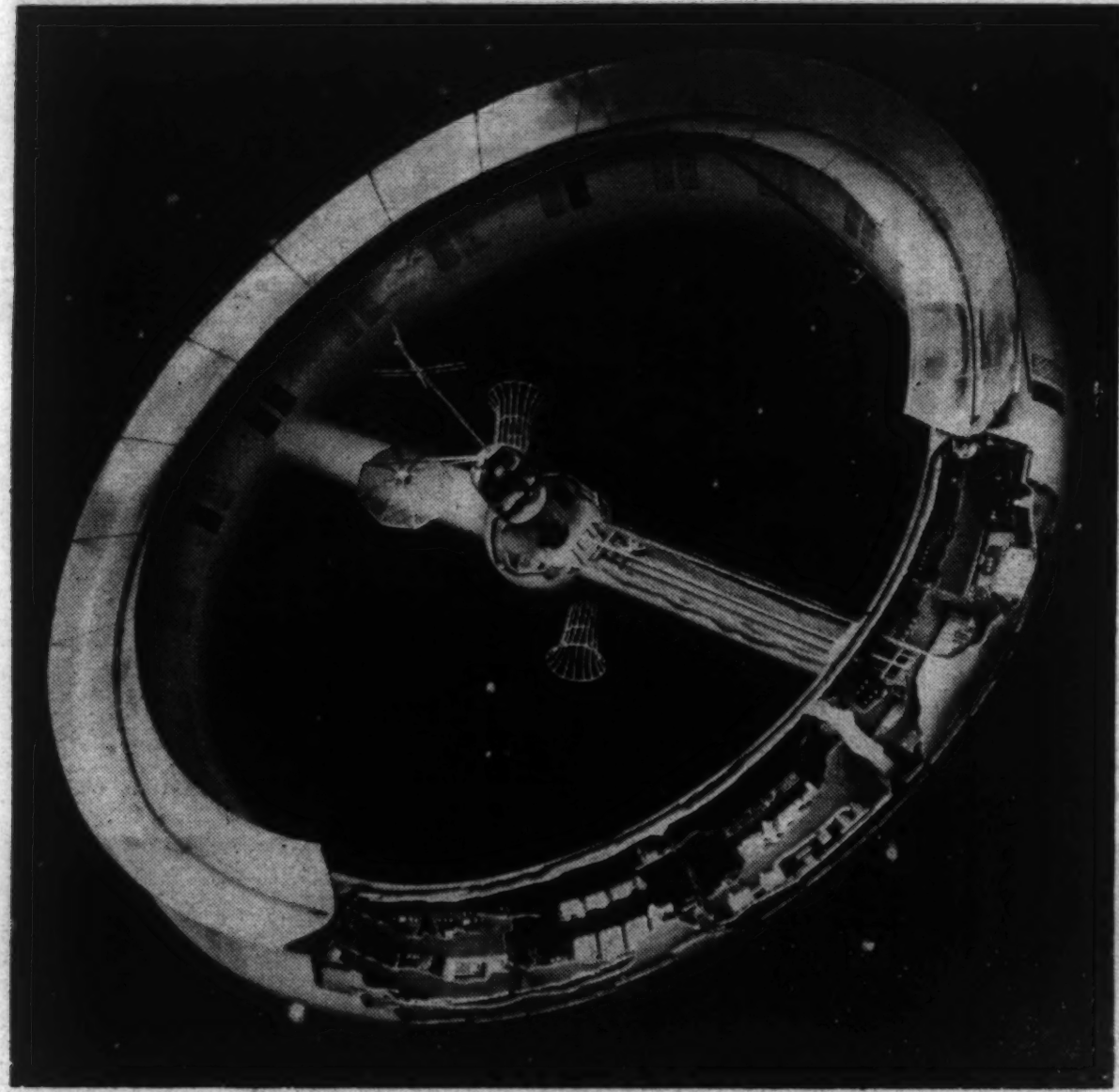
meno considerare quel viaggio come possibilità futura.

E' trascorso mezzo secolo e quella possibilità, sia pure circoscritta di tutte le iperboli di cui è capace la speranza, ora si profila in modo, per lo meno, superlativamente interessante. Ed è quanto si vede, appunto, nell'estremo settore di quella «Mostra storica dei trasporti» che è stata organizzata a Milano negli stupendi ambienti dell'ex cenobio dei Cistercensi di San Vittore, divenuti ambito permanente del Museo della Scienza e della Tecnica, e sede temporanea delle più affascinanti esposizioni, comunque attinenti alla scienza.

Finita appena la Mostra che esibi una compiuta ricostruzione di tutte le macchine di Leonardo dedotte dai mille e mille disegni del Codice Atlantico, si è organizzata questa, che è stata anche celebrativa del sessantennio di vita del Touring Club Italiano. La quale, pigliando lo spunto dalla prima ruota preistorica, non poteva non concludere, lungo un itinerario di millenni su cui l'uomo deambulò, sempre più velocemente, se stesso e le sue cose, nelle più attuali esperienze che tecnica e scienza nord-americana vanno compiendo con obiettivi lontanissimi, cioè proiettati fuori del globo terrestre.

da una deserta isola del Pacifico lanciò un razzo nelle regioni soprastanti all'atmosfera che noi respiriamo. Un razzo a tre stadii, una specie di piramide aguzza che forò l'etere come una freccia. All'estrema punta del terzo stadio munito di ali affinché alla fine del viaggio potesse atterrare, rinchiuso topi largamente provvisti di cibo e di aria respirabile. E i topi tornarono vivi. Nella prossima primavera sarà lanciato un secondo razzo che manderà in quelle plaghe inesplorate alcune scimmie; e se, come si confida, anche esse torneranno di poi sulla terra vive, potrà essere la volta dell'uomo. Sempre che si sia riusciti a risolvere nel contempo certi problemi immensi a cui attende, oggidi nel segreto dei laboratori il fior fiore dei maghi delle ricerche.

Una storia compiuta dei mezzi di trasporti, s'è argomentato, non poteva astrarre da questi sogni che ormai sembrano assumere parvenze di possibili realtà. Si capisce perché i visitatori della Mostra, i giovani e i giovanissimi soprattutto, sostino a lungo a fantasticare eccitati e beati dinanzi alle promesse di von Braun. Del quale in altrettanto minuscoli palcoscenici figura-



la scienza speculativa aveva fatto passi giganteschi rispetto al secolo precedente. Perché erano realtà concrete e urgentemente progredienti: il motore a scoppio, le turbine a gas, l'aviazione, la telefonia, la cinematografia, le captazioni, a mezzo di telescopi di trascendente potenza, dei primi segreti dei pianeti più vicini alla terra. E nei laboratori erano a buon punto gli studi che dovevano portare alla telegrafia senza fili, alla radio, alla televisione.

Morì, dunque, rassicurato con se stesso, il buon Giulio Verne, e, soprattutto, con la coscienza, che anche attraverso alle sue fanfaluche aveva aiutato le moltitudini a considerare con grande passione la geografia, l'astronomia, la geofisica e i loro domini non esplorati e a indirizzare ed incitare alla scienza ed alla esplorazione, che si valessero dei portentosi ausili della tecnica attualissima, studiosi e viaggiatori.

Nessuno, d'altronde, quando egli trapassò da questa vita, avrebbe osato congetturare che presto sarebbe stato possibile se non diciamo progettare davvero una incursione di creature umane nella luna, nem-

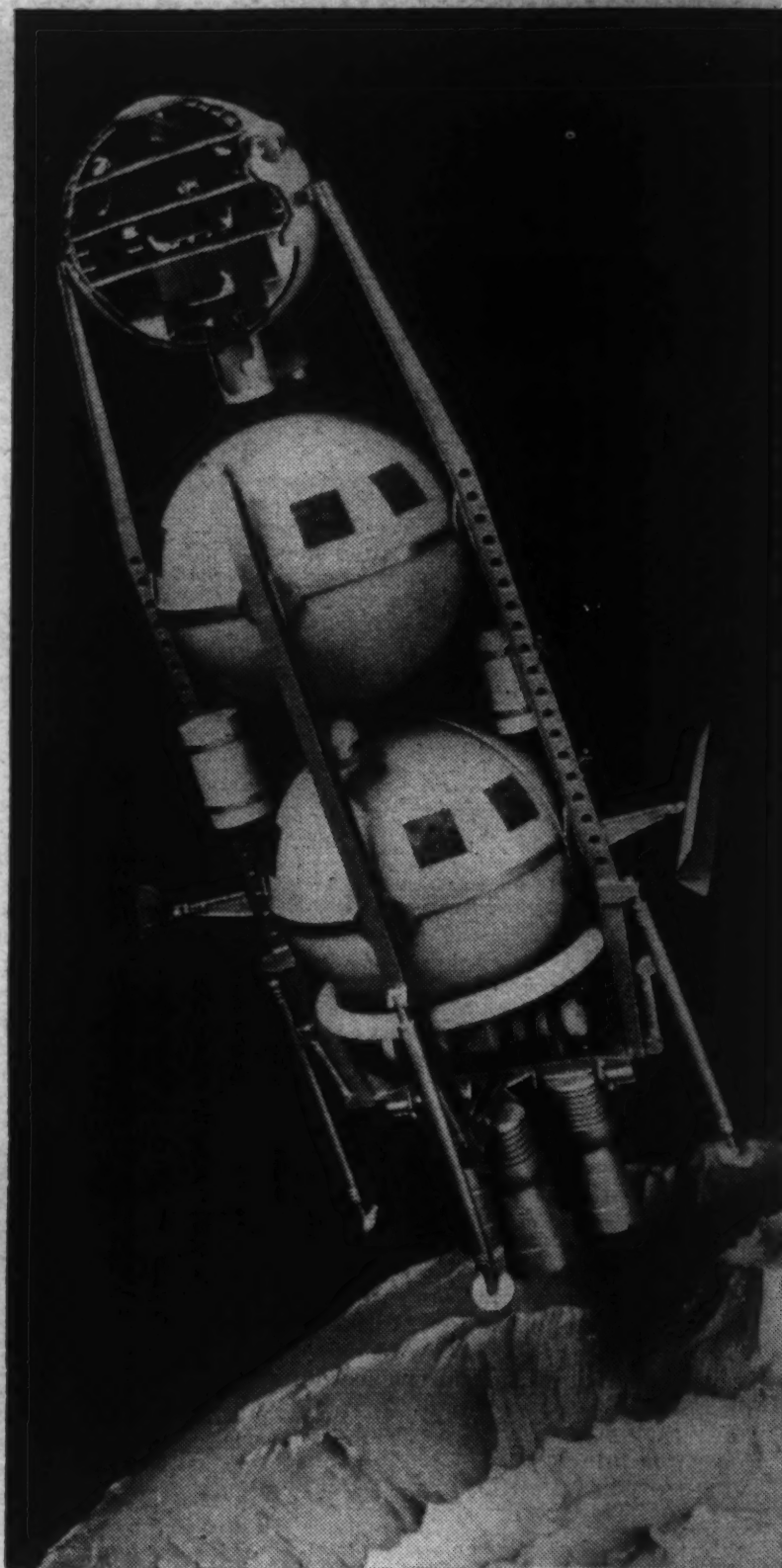
E' il settore estremo della Mostra, naturalmente, è il suo epilogo, è quello che, oggi, si può considerare il non plus ultra ed è alloggiato in un immenso hangar, in uno dei cortili del Cenobio che ospitò sempre studiosissime fraterie, fino a che vennero dalla Francia le milizie del primo Napoleone e le cacciarono via e, per sostituire con torbida aria marziale la purissima aria erudita, cominciarono col fare un falò di quasi trentamila libri, manoscritti, incunabili, pergamene alluminare.

In questo hangar c'è anche tutta la storia dell'aviazione: da Icaro a Leonardo, all'apparecchio di Wright, al più aggiornato elicottero. Da quasi un quarto di secolo ormai una pleiade di scienziati silenziosi e tenaci va progettando di vivere l'avventura irreale di Giulio Verne. Più fiducioso di tutti quel von Braun, tempra di ricercatore teutonico che diretti della razza dei Pitagora e di Leonardo e che gli americani del Nord si sono accaparrati per metterlo a capo delle esperienze sulle armi trascendentali, quelle del futuro, basate sulla disgregazione dell'atomo, sulla energia nucleare.

Un anno e mezzo fa il von Braun

no nelle proporzioni di mirabolanti giocattoli il predetto razzo, il satellite artificiale (che gli uomini lanciati col razzo nella regione del vuoto dovrebbero costruire lassù con pezzi prefabbricati addotti da tassi spaziali) e l'astronave di avvicinamento alla luna, a trecentosessantamila chilometri dalla terra e a ottantamila chilometri dall'arrivo sulla superficie lunare.

Della quale si vede la probabile zona di arrivo, quella denominata Mare Imbrium costituita da una vasta superficie pianeggiante meno soggetta delle altre a ploggie di meteoriti. L'apparecchio della nave appare sospeso sul cratere di Aristylis dal diametro di 56 chilometri e su quello di Autolycus di 38 chilometri. E sulla valle lunare si vedono uomini, già discesi, al lavoro, imprigionati nello scafandro provvisti di cabina a pressione, e veicoli a cingoli. L'astronave che si presume appena arrivata, è proveniente dal satellite artificiale. La insenatura ha, tuttavia, l'amabilità di informare il visitatore che l'ambiente lunare non sembra presentare condizioni compatibili con la vita dell'uomo; la mancanza di una



atmosfera e le estreme variazioni di temperatura, essendo tali da far ritenere impossibile la sopravvivenza se non entro speciali involucri a chiusura stagna nel cui interno vengono mantenute artificialmente condizioni respiratorie e termiche simili a quelle dell'atmosfera terrestre.

E' naturale che la folla dei visitatori rimanga esterrefatta e rapita. «Ma sarà poi vero? E quando? E come?». Né si creda che a prevalere nei commenti siano scetticismo e tanto meno ironia. Perché in quella folla c'è molta gente in gamba che non ha affatto bisogno di avere l'età di Matusalemme per ricordarsi di aver vissuto quando le citate conquiste della scienza erano da venire od erano soltanto balbettii. Piuttosto la gente si domanda: Sarà capace l'uomo con le sue deboli forze fisiche di affrontare tanto assunto? Fin dove potrà giungere il volo umano?

Ed ecco che con una sequenza di quadri pittorici, di quadri sinottici, di grafici e di statistiche, si risponde a quella domanda: «Fino al limite oltre il quale non sarà più possibile proteggere adeguatamente quel fragile fascio di muscoli, di nervi, di sangue che forma la creatura umana (la quale, se ha illimitati impulsi volitivi, ha limitate efficienze fisiologiche) dalle formidabili insidie annidate contro di essa nella stratosfera.

Per la prima volta in Italia, per iniziativa del romano prof. Alberto Mario Soldati, ideatore, organizzatore e in gran parte realizzatore di questa singolarissima Mostra, si è avuto il coraggio di esporre, documentare, illustrare compiutamente i rischi e i guai del volare. Ma non si creda che questa franchezza sia lì per suscitare sgomenti e repulsioni al volo. Tutt'altro.

Ad intuire, d'altronde, che facendosi volatile l'uomo avrebbe affrontato incognite non soltanto come quella mitica che annientò Icaro, fu lo stesso Leonardo da Vinci. Quattrocento anni dopo ne fece per primo concrete esperienze, Otto Lilienthal quando spiccò il volo dalla collina di Lichtenfeld presso Berlino.

Ma già a metà del secolo XVII lo scienziato Borelli aveva scritto il «De moto animalium» nel quale si diceva del comportamento della respirazione umana alle «grandis-

sime altezze» (quel «grandissime» si riferiva alla vetta dell'Etna).

Successivamente studiarono i fenomeni dell'anossia (asfissia) Gianfrancesco Cigna che sulle soglie del secolo XVIII rinchiuso diversi animali in «campane pneumatiche»; Angelo Mosso che a cavalcioni tra il XIX e il XX secolo, sul Monte Rosa, identificò scientificamente «il mal di montagna»; Giuseppe Gradigo fondatore a Napoli del primo Istituto medico legale per l'aeronautica; Renato Donati che fu, nel 1934, recordman mondiale di altezza essendo riuscito a salire col suo velivolo sino a metri 14.433, inspirando una miscela di ossigeno e di anidride carbonica.

Nel 1938 Mario Pezzi salì sino a 17.116 metri, valendosi di una «cabina stagna» che manteneva l'aria interna a pressione e temperatura tollerabile dall'organismo umano.

Comunque, il primo centro di studi e ricerche di medicina aeronautica fu dovuto alla iniziativa del P. Agostino Gemelli, oggi Magnifico Rettore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, il quale pilotò un velivolo da lui espressamente attrezzato che fosse come un laboratorio volante di psico-fisiologia da valersene per la selezione dei piloti.

I primi voli sanitari sono del 1922 e agrirono in Africa durante la riconquista della Libia per conseguire l'esodo di feriti gravi da plaghe desertiche. Da allora il pronto soccorso aereo progredì incessantemente sino a diventare mirabile provvidenza in occasione delle recenti alluvioni nel Polesine e in Olanda, e in occasione del terremoto delle isole greche e di parecchi salvataggi in alta montagna.

Ormai siamo arrivati a conoscere la composizione dell'aria fino a trentamila metri. Al disopra degli ottomila metri la respirazione è compromessa, ma con opportune inalazioni di ossigeno, si può arrivare impunemente sino a tredicimila metri, evitando abbassamenti dell'attività cerebro-spinale e alterazioni delle funzioni auditive, vertigini, nausea, vomito; il «mal d'aria», insomma.

La Mostra espone indumenti pneumatici che proteggendo l'addome, le cosce e le gambe impediscono l'insaccamento del sangue nei settori inferiori del corpo in occasione di accelerazioni di volo, di vi-

(Continua a pag. 5)

METEOROLOGIA E POLITICA

Il Governo italiano ha allo studio una serie di provvedimenti destinati a limitare la propaganda comunista fondata, com'è noto, sulla falsificazione sistematica della verità. L'attualità quotidiana, specie se triste, è interpretata — marxisticamente — in termini di lotta di classe: insegna la tragedia del Salernitano. In questi giorni l'opinione italiana ha assistito ad una serie di divagazioni tra il demagogico e l'ideologico sul tema del « piove, governo ladro ».

Ma il Governo per quella propaganda non è che un obiettivo prossimo e, perciò, limitato; nessuna meraviglia, quindi, se i colpi mirano al più vasto e impreciso bersaglio dei « ceti dirigenti ». L'alluvione sul Salernitano, se non nelle sue cause determinanti sarebbe imputabile quanto agli effetti ad una incuria cronica dei « ceti » sopra ricordati, i quali non avrebbero fatto mai una seria politica preventiva contro le affezioni meteorologiche. In un mondo di uomini ragionevoli una simile propaganda dovrebbe avere effetti del tutto negativi. Non è senza stupore, perciò, che gli stessi temi meridionalistici e para-meteorologici si ritrovano, sia pure espressi in più temperate forme, sopra certi giornali che non sono comunisti. Un foglio liberale di Torino, per esempio, ha insistito per un paio di giorni sopra le indirette responsabilità alluvionali dei governi « borghesi » finché, al terzo, uno scrittore assai bene informato dei problemi meridionali, ha dimostrato sul medesimo foglio, che nessuna prevenzione efficace è possibile contro disastri come quello che nei giorni scorsi ha devastato una delle plaghe più ridenti dell'Italia.

L'episodio, in sé stesso, non sarebbe importante se non rivelasse che la propaganda comunista va formando, anche dove meno sembrerebbe possibile, una sorta di « senso comune » che provoca un curioso rispetto umano. Dar sulla voce agli eccessi più miserevoli dei comunisti, sembra indizio di scarsa comprensione se non

di ascose intenzioni, anti « popolari » e, addirittura, « reazionarie ».

Nel caso che citiamo questo circolo vizioso è stato spezzato; ma in molti altri casi, anche piccoli, ciò non avviene e a forza di « concessioni » si finisce col dimostrare che di fronte alle enormità di una propaganda senza vergogna, si è inermi moralmente se non, forse, ideologicamente.

I provvedimenti governativi nel campo della propaganda e in quello dell'amministrazione, erano necessari; si può anche rilevare che troppo a lungo si sono fatti attendere. Ma, detto ciò, bisogna che tutti si rendano conto che la resistenza alla comune minaccia è per prima cosa un fatto morale; essa non avrà efficacia se non sarà sostenuta dal senso vivo di responsabilità di coloro che difendono o dicono di difendere la libertà: partiti politici e uomini singoli.

Il problema dunque è sempre lo stesso: per resistere ad un'insidia come quella rappresentata dal comunismo, da un movimento, cioè, che parte da principi brutalmente chiari e che procede senza sbandamenti secondo i canoni della strategia e della tattica che ne deriva, è necessario un minimo d'idee chiare ed è altrettanto necessaria una fondamentale coerenza con queste premesse.

L'esigenza vale, innanzi tutto per coloro che fossero tentati dal fatalismo storicista. Ma vale anche per quelli che avendo una solida base di principi non sempre ne hanno una chiara coscienza: o perché ritengono, erroneamente, che l'azione pratica dispensi dall'approfondire i principi e di intenderne tutto l'insostituibile valore; o perché, pur riconoscendo questa esigenza a parole, non ne traggono le conseguenze pratiche indispensabili.

I governi e i parlamenti potranno, dunque, prendere i provvedimenti di legge che la situazione esige; ma tutto ciò sarà poco se mancherà il risveglio della coscienza umana e cristiana.

FEDERICO ALESSANDRINI



Mons. Mario Castellano, eletto Vescovo di Volterra, è stato consacrato domenica 31 ottobre a Roma nella Basilica di S. Maria sopra Minerva. Tra i presenti c'erano i genitori. La redazione ed i lettori dell'Osservatore della Domenica rinnovano al nuovo Vescovo gli auguri più fervidi per il suo apostolato come segno di gratitudine per la continua preziosa sua collaborazione al nostro giornale.

QUARITORI E CIARLATANI

In Francia, due genitori, seguaci d'una setta di guaritori, il cui capo si autodefinisce Cristo, han lasciato morire una loro creatura, per non chiamare il medico, dacché pretendevano di guarirla con le formule terapeutiche del loro maestro.

È caratteristica comune delle sette che si offrono alla credulità dei contemporanei il promettere la guarigione dei malati: è un modo — dice Temoignage chrétien — di colmare il vuoto spaventoso aperto nelle anime dalla scomparsa della vera fede. Siffatta promessa è offerta dalla Christian Science, dall'Antoinisme, dagli Amici dell'uomo e dagli adepti del « Messia » di Valchiusa.

In questi esemplari della credulità si vede come, uscendo dalla religione unica, magari con la pretesa di acquisire maggiori lumi, si caschi addirittura nell'ignoranza, nella superstizione e nella ciarlataneria.

Così, in città, come Lione, dove tante masse han disertato le chiese, fioriscono, assenti e seguaci di misticismi torbidi, messi in giro da profetesse, « papesse » e altri tipi di allucinazioni. C'è una di queste visionarie la quale, a Lione, pretende di guarire le malattie con l'imposizione delle mani e battezza e sbattezza, con una boria compiuta.

Lo spettacolo di codeste fedi irrazionali e ridicole si presta a riflessioni ironiche. Questa, per esempio. Che esse prorompono in un'epoca storica, la quale, ritenendosi sotto il segno della scienza e della critica, guarda al Medio Evo con infinito disdegno. Ma, come oggi, in cui l'UNESCO ci ammannisce liste di corpi scientifici, c'è stata una credulità così vasta e dura. Gente senza numero rifiuta la salute eterna della Chiesa per accogliere la salute promessa dei cimiteri e delle costipazioni, la quale poi non viene. Viene spesso la morte. Non è la prima creatura morta, per tale oscurantismo, quella di cui la stampa di questi giorni mena giusto scandalo.

UN PROTESTANTE CHE PROTESTA

A Fulda, al Congresso cattolico, l'Episcopato tedesco, come si sa, ha consacrato la Germania « al Cuore di Maria, Madre di Dio ». E con ciò ha dimostrato di amare sia la Germania sia la Madonna: e anche i protestanti e gli atei che non credono in Maria devono — dovrebbero — vedere, in tale consacrazione, un gesto d'amore per la Patria e per il popolo.

Niente affatto. Il « vescovo » luterano Meiser, presidente della Chiesa evangelico-luterana di Germania, ha protestato. E ha inviato un telegramma al Card. Frings per esprimere il disappunto scandalizzato delle comunità acattoliche, vedendo nella consacrazione un pericolo per la pace confessionale del paese.

Noi ci stupiamo gli occhi e ci stupiamo i padiglioni auricolari. Che se i protestanti non credono in Maria (e perciò — ha detto un autore luterano, lo Jungnickel — nella loro « chiesa » si muore di freddo, mancando il calore

materno), non si capisce perché i cattolici, vivendo il loro Cristianesimo, e quindi credendo in Maria, offendono l'unità e la pace del popolo. L'unità, se mai, fu spezzata dalla Riforma luterana, che spaccò la Germania in due, per il godimento dei principi assolutisti tedeschi. La soppressione della libertà — dice Croce, ed è vero — fu il solo risultato della rivolta di Lutero.

Il « vescovo » Meiser si collega alla catena (e di catena si tratta) dei dignitari luterani, i quali cedettero il regno dello spirito alla dispozione dei principi, ricevendone favori e poteri: e per questo si permette di protestare contro una libera manifestazione della fede cattolica.

E, a sostegno della sua pretesa, invoca, non le Scritture, non i Santi, non i Profeti, ma l'imperatore Guglielmo I.

MOTIVI

che avrebbe inviato un telegramma di sprezzante protesta a Pio IX.

E così, si è rivelato per quello che è: uno il quale accetta tutt'oggi e riconosce la autorità, nella Chiesa, da un potere politico: accettazione e riconoscimento in cui finisce la Redenzione, che è il recupero della libertà dei figli di Dio. Siamo ancora nelle egemonie del servo arbitrio.

INTOLLERANZA CATTOLICA?

Al Consiglio d'Europa, a Strasburgo, poche settimane fa, uno dei membri, lo Wistrand, parlò anche delle persecuzioni che i protestanti subirebbero in Spagna da parte dei cattolici. Per un pregiudizio ancora accampato nella letteratura laicistica, i governi fatti di cattolici sarebbero meno tolleranti dei governi fatti di protestanti. Ma è una favola. Se nelle legislazioni esistono ancora gravi discriminazioni religiose, esse non sono legislazioni di paesi cattolici. La facilità con cui alcune sette minori acattoliche gridano alla persecuzione, deriva dalla lunga loro consuetudine a operarla, la persecuzione: e il non poter oggi più operarla le fa parere perseguitate e menomate.

A questo proposito, interessante è quanto scrive un corrispondente da Zurigo al Tablet di Londra, del 2 ottobre u. s.

A Zurigo, in Svizzera, ci sono oggi 16 parrocchie cattoliche, in confronto dell'unica parrocchia che c'era sessanta anni fa: e non sono sufficienti. A Zurigo molte mentalità coabitano, e la casa dove visse Lenin non è lontana dalla casa dove vivono i Padri Gesuiti.

I Gesuiti in Svizzera! Questo è contro la legge — una legge inaudita, di cui oggi gli svizzeri stessi sono sbalorditi — la quale vieta ai Gesuiti di metter piede nella Confederazione: cioè, annulla la libertà su questo settore. In pratica, per fortuna, i Gesuiti hanno a Zurigo, ogni libertà

personale, « eccetto quella di chiamarsi "S.J." e di predicare o esercitare altre funzioni religiose in pubblico » (basterebbero tali divieti in Italia e in Spagna per far gridare alla persecuzione, ove essi si applicassero ai protestanti). Cioè, costituzionalmente, i Gesuiti a Zurigo non esistono. Peraltro « l'applicazione della legge è destinata a divenire sempre più un impedimento per il Governo cantonale. Si stanno facendo passi per l'abolizione di essa, ma è di somma importanza che non siano i cattolici, bensì gli altri, a sentire l'interesse a che questa legislazione arcaica venga abolita, per l'onore della democrazia svizzera che ne è lesa. I cattolici svizzeri da soli non raggiungerebbero la maggioranza necessaria, ma se l'iniziativa parte dal Consiglio federale, allora si presenta come un argomento di giustizia elementare, e non di pressione cattolica... ».

Per questo atto di « giustizia elementare », nel sec. XX, ci son voluti e ci vorranno ancora anni...

CANTA E PREGA

Sant'Ambrogio esortava i fedeli a cantare, in chiesa, « alzando le voci al cielo in armoniosa melodia ». Ed egli voleva che i fedeli cantassero i testi liturgici della Messa e dell'Ufficio Divino.

Il canto sacro è già inculturato da san Paolo; e tutti sanno quanto abbiano fatto i monaci e dal loro grembo uscì Gregorio Magno, che diede il nome al Canto Gregoriano per propagarlo e perfezionarlo nei secoli. Ci sono stati periodi di grandezza e ci sono stati periodi di decadenza; ma il risveglio è notevole nei nostri tempi, specie da quando san Pio X ha voluto che si cantasse su della « bellezza ». I successori, Pio XI e Pio XII, non sono stati da meno nell'opera di risvegliare, col canto, la partecipazione attiva dei fedeli al santo Sacrificio e ad ogni fase del Divino Ufficio.

« Oggi — scrive Vermilye su The Epistle — mentre la spaventosa pressione del laicismo e del materialismo attenta all'esistenza del Cristianesimo, è da sperare che i fedeli prestino ascolto ai moniti del Supremo Pastore e ritornino alle tradizioni che consentirono alla Chiesa, nei periodi di sua massima gloria, di fronteggiare e conquistare il mondo ».

Pio XII, nella Mediator Dei, invita i fedeli a riprendere la partecipazione al Divino Ufficio della sera, in parrocchia, imparando le formule del canto e penetrandone il significato. Fu la rivolta protestante ad allontanare la pratica del canto dei Salmi, tra i cattolici, e ad intensificarla tra gli acattolici, per i quali il servizio del culto si ridusse al canto del Salterio e all'ascoltazione delle prediche.

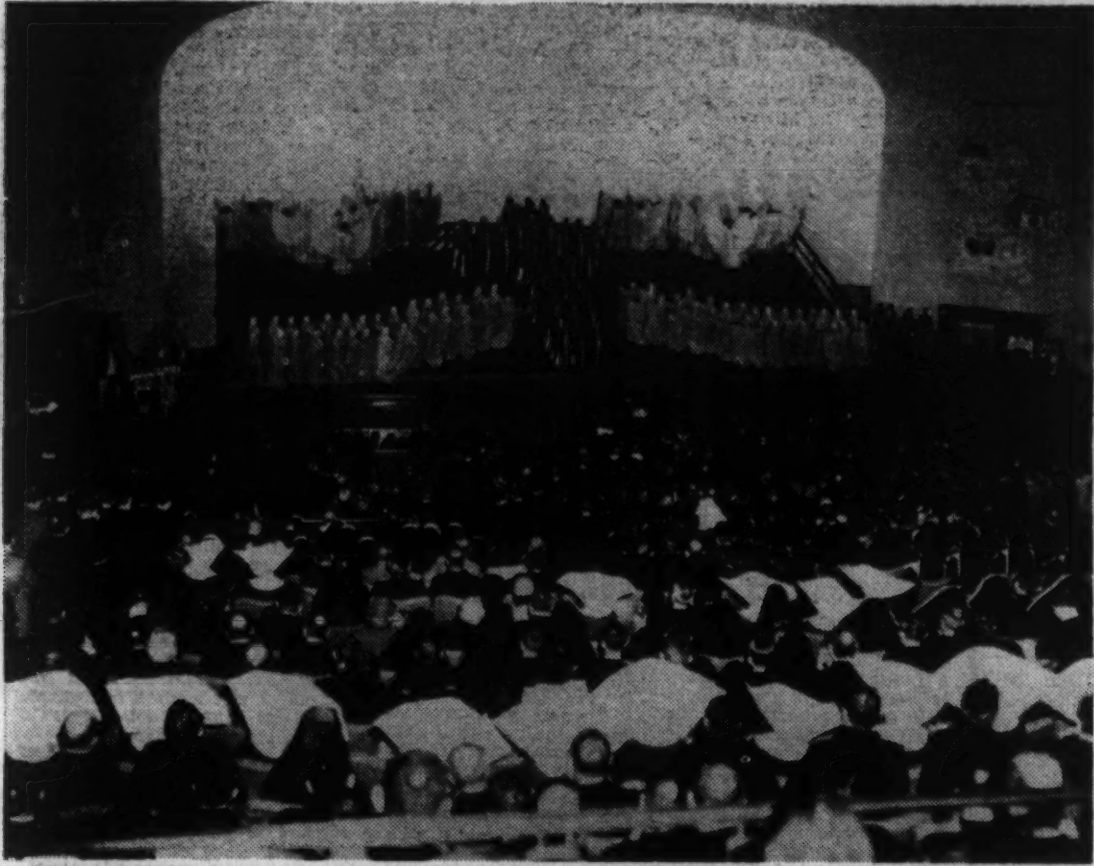
Cantate e pregate: pregare col canto. Molti cattolici stanno coltivando questo ritorno alle tradizioni, merce cui cessano d'essere dei semplici spettatori dei Sacri Misteri, per divenire compartecipi di essi.

Fa piacere che queste esortazioni ci giungano dalla dinamica America del Nord.



Il Governo degli Stati Uniti ha ritirato due commesse già affidate a due ditte italiane di Palermo e di Milano. Tanto nel caso di Palermo, quanto nel caso di Milano, la causa determinante della revoca sono stati i risultati delle elezioni per le commissioni interne di fabbrica, che hanno dimostrato un forte spostamento di voti a favore dei sindacati comunisti. Dulcis, reduce da Parigi, intrattiene Eisenhower sulla situazione europea.

IN UNO SOLO CINQU



Ai sovrani, quando c'erano i sovrani, nelle ore del massimo entusiasmo i popoli innalzavano delle grida di giubilo o acclamazioni. Auguravano una vita lunga, una gloria eterna.

Noi, alla Madonna, in questa ora nella quale il Sommo Pontefice Pio XII ci ha raccolti ai piedi di Lei, noi alla Madonna che cosa grideremo? Augurarle la vita, è inutile; possiede la vita eterna, nella misura più alta che può possederla una pura creatura. Augurarle la gloria, neppure: è nella gloria di Dio, e in una gloria infinita ed eterna. Che cosa possono desiderare dalla Madonna i nostri cuori, che cosa possono dirle?

Possiamo ringraziare Iddio di tanta gloria concessa a Maria. Possiamo rallegrarci con Lei della sua gloria. Possiamo sollevare il cuore

LA MIGLIORE A

sino lassù, tra gli angeli e i santi, e lassù trattenerci pregando. Possiamo in ogni attimo, per così dire a ogni battito del cuore, pensare a Lei e dirle che le vogliamo bene, e già questo è un suo dono. Possiamo non tanto parlare di Lei o far dei gesti in suo onore, ma agire in modo che, intorno a noi, tutti la conoscano e l'aminino con noi. Farlo con estremo garbo, con quella sapienza che è propria ed è sola dell'amor vero; e rifugge dal fanatismo come da qualcosa di esattamente contrario e opposto

all'amore. Il fanatismo, vestito, come la gelosia, amore, ma di amore è odio.

Non possiamo nulla. La nostra vita è una tacita e irresistibile, quando fosse, cesa, con successo amore, per la Madonna, maniera stessa di parlare di voce, tradire amore, se eravamo ero e grande, e pro altri la nascita di



Dal congresso mariologico mariano

Il congresso mariologico-mariano mondiale ha visto nelle sue adunate plenarie e nelle sue sezioni di studio particolari una fervorosa partecipazione delle più elette intelligenze del pensiero e delle arti. Rappresentazioni dei misteri del Rosario e convegni musicali hanno commosso i partecipanti. — Domenica 31 e lunedì 1° novembre, Roma ha vissuto ore indimenticabili di fede e di amore alla Sua Salvatrice, i grandiosi riti si sono svolti da Santa Maria Maggiore a S. Pietro con una processione e poi nella massima Basilica dove il Papa ha proclamato la festa liturgica e incoronata la



UECENTO SANTUARI!



ACCLAMAZIONE

fanatismo è odio tra-
la gelosia che non è
amore si maschera,
ne nulla, e possiamo
tra vita può divenire
irresistibile acclama-
fosse veramente ac-
cesso un fuoco, di
Madonna. La nostra
sa di parlarne, il solo
tradiranno il nostro
amore ed è amore ve-
e provocherà negli
ita di altro amore.

L'amore è un fuoco che si appren-
de con una estrema rapidità, sen-
za possibilità di difesa; e questo
fuoco è venuto a gettare tra gli
uomini il Figlio di Dio e di Maria.
questo incendio è venuto a provo-
care.

La nostra acclamazione è il no-
stro amore, e noi non dobbiamo
desiderare altro né fare altro che
moltiplicare intorno a noi queste
voci e questi fuochi: oh se tutti i
cuori ardessero, e ardendo gridas-
sero a Maria!

Le parole sembrano rumorose e

solenni, ma i fatti sono molto si-
lenziosi.

Le parole sono comuni al sin-
cero e all'ipocrita; i fatti no, re-
stano soltanto al sincero, e non
fanno chiasso, non fanno rumore.
Ci si può sacrificare per una per-
sona e per una situazione, senza
che nessuno se ne avveda, nes-
suno fuorché Iddio.

Orbene, la nostra acclamazione
sia di questa natura. Le parole pas-
sano, le so-... finiscono per es-
sere inconcludenti: quel che rima-
ne, ed è la sola cosa che vale, è
l'amore, un fuoco che consuma sen-
za vampe né fiammate, e solo ar-
dendo fa lume agli erranti e su-
gli occhi di Dio resta il sorriso.

Ecco la migliore acclamazione,
amare la Madonna.

Don GIUSEPPE DE LUCA



allo svolgimento dei grandi riti

Madonna. Ha voluto altresì dare le medaglie commemorative destinate agli stendardi
dei Santuari Mariani e, memore del voto fatto durante la guerra, ha apposto anche una
medaglia allo stendardo del Santuario della Madonna del Divino Amore. Le foto pre-
sentano vari momenti delle manifestazioni: un convegno d'arte all'« Auditorium », la
sfilata della processione, la cerimonia nella Basilica e nella Piazza di San Pietro
(Foto Giordani)



Appuntamento della CARITÀ

N. 301

«La Carità copre la moltitudine dei peccati» (S. Pietro 1, 4, 7-11).

UN GESTO SUBLIME DI UMANA SOLIDARIETÀ

Carissimo Benigno, un detenuto nelle Carceri di questa città ha letto nell'Osservatore della Domenica dell'8 agosto, quanto scrive Giuseppe Rabito dal Carcere di Fossombrone (Pesaro) e la raccomandazione che lei fa perché si venga in soccorso della madre ottantenne (M. Lamaglio: via Fico 12, Pietraperzia, Enna). Mi ha consegnato L. 500 che io rimetto a mezzo vaglia, e che mi ha pregato consegnare a questa infelice. Se lei vorrà mettere qualche appunto nella sua Posta, le sarei gratissimo.

D. GUIDO MUSTIANI
Cappellano Carceri
Montepulciano (Siena)

Oserete, amici, aggiungere una parola? Pensate che l'offerente ha voluto mantenere l'anonimo. Dalle tenebre la luce!

POSTA DI BENIGNO

MANDATE SUBITO, VI PREGO, AMICI CARISSIMI, L'OFFERTA PER IL NATALE DEI POVERI. DOMANI SAREBBE TROPPO TARDI E I POVERI ASPETTANO CHE SI RIPETA SULLE LORO MENSE SQUALIDE IL MIRACOLO DELLE NOZZE DI CANA.

AFFRETTATEVI! TRASCORRETE UN NATALE GIOIOSO. VE LO PROMETTE IL BAMBINO GESÙ.

NELL'APPRENDERE LA TRAGICA VICENDA DEI FRATELLI DEL SALERNITANO HO PENSATO ALLE LACRIME DELLA MADONNA.

NON VOGLIO AGGIUNGERE ALTRO PERCHÉ OGNI PAROLA SUONEREBBE IN FALSETTO.

SOLO VI DICO: AMICI, IO HO FATTO MODESTAMENTE IL MIO DOVERE. VOI, PUR NON DIMENTICANDO LE CENTINAIA DI SUPPLICHE CHE GIACCONO SUL MIO TAVOLO SENZA RISPOSTA, FATE IL VOSTRO. HO TANTI POVERI DEGLI «APPUNTAMENTI» FRA I SINISTRATI.

*** Chi vuol soccorrere Emilio PA.

NELLA — il grande invalido — indirizzi le offerte, fino a nuovo avviso, all'Ospedale del Policlinico, I. Pad., Roma.

UNA RAVENNATE — Purtroppo, per negligenza degli stessi postulanti o di chi li raccomanda, assegni postali, conti correnti o altra corrispondenza sono respinti e finiscono nel mucchio. Così è avvenuto per Maria Tagliatella, via Cimilitero 119, Soccavo, Napoli. Pacchi e corrispondenza giacciono in quello ufficio postale perché sconosciuti a quell'indirizzo. Grande è il mio rammarico, ma che fare?

La prego, se vuol fare del bene... ad ogni costo, di spedire gli indumenti a:

1. - Domenico VIOLA: via Celeste, 4 - Partinico, Palermo (7 figli).
2. - Giuseppe CATALFIO: via Passananti, 23 - Partinico, Palermo (6 figli).
3. - Lucia RANDAZZO: via 4 Novembre, 19 - Carientini, Siracusa (per sé e bambini).

ALL'ORDINE DEL GIORNO per munifica offerta a favore dell'ergastolano Zoratti: C. O. (Roma). Dio lo remunererà.

ALL'ORDINE DEL GIORNO per generosa offerta: ELIOS (Bellinzona).

UNA MAMMA: «In nome di Gesù e della Sua S.ma Madre, che hanno miracolosamente salvato la mia bambina maggiore in un incidente stradale, le invio questa piccola offerta per i suoi poveri».

Assicuro preghiere, cara signora. L'offerta di luglio fu regolarmente assegnata. Grazie.

FRA' GALDINO. Scusate, ma se non so neppure io chi si nasconde sotto il nome del cercatore! Perché privare i miei lettori di un po' di luce? Dunque, vi ascoltiamo: «Fra' Galdino ha un po' rallentato, direte con ragione. Ma se ciò avviene la colpa è vostra. Mi avete insegnato che una delle più belle virtù cristiane è quella di aiutare chi è più povero di noi. Io ne ho fatto tesoro e nell'Anno Mariano, quanto ogni mese tenevo per me, per i miei svaghi (poca cosa, s'intende) lo distribuivo a chi non ha il pane. Dato che il mio spallatico, quando si quando no, raggiunge il migliaio di lire, maggiormente frazionato... è causa di quel tale rallentamento di cui vi sarete accorto...».

Non una, amico, ma tre Ave Maria ho recitato per voi alla Vergine del Rosario, anche per farmi perdonare la disubbidienza...

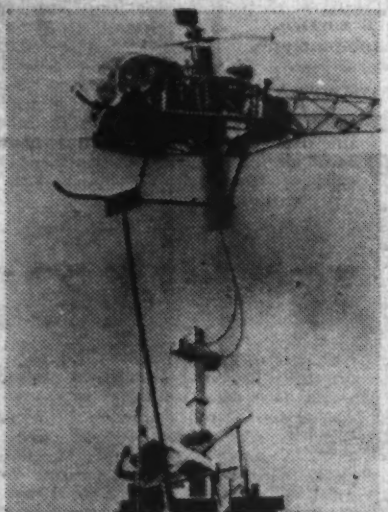
E. G. da Long Island N. Y. nel-

L'invitare la sua offerta per Giselda Brignoli: «...Sarei grata al buon Parroco della Pace in Chiusi Scalo, se volesse ricordarmi nella santa Messa».

Il Reverendo è avvertito.



La «Ferrari» — come abbiamo detto nell'ultimo numero — ha vinto a Barcellona. Ora presentiamo il pilota inglese Hawthorn, festeggiato dai suoi ammiratori ritornando in patria. La «Mercedes» ha preso atto della sconfitta e annuncia modifiche alla sua macchina.



Per disporre un parafulmini sulla croce della Cattedrale di Westminster, si è richiesto l'aiuto di un elicottero che ha permesso agli operai di procedere sicuri nel lavoro.

VETRINA

RINGIOVANIRE
L'ESAME DI COSCIENZA
di Lebre e Suavet

L. J. LEBRET e TH. SUAVET Ringiovanire l'esame di coscienza. Editrice STUDIUM: via della Conciliazione, 4d. Roma. Pag. 168. L. 600. C. c. p. 1-12429.

Cinque capitoli: la vita personale e familiare; la vita professionale; la vita sociale; la vita religiosa; esami collettivi. E accuratamente articolati: ciascuno in settori di indagine, attinenti ai singoli momenti specifici, che la turbinante vita odierna genera e scaglia perentori, verso ogni direzione, e sempre complessi e densi di rilevanti responsabilità morali. Nelle quali stesse responsabilità necessita ed urge individuare il preciso dovere personale, e affermarlo, e vivere di esso, in esso, per esso, costi quel che costi, entro il fare doveroso della leale e integrale sua attuazione. Per corrispondere appunto a così stringente necessità, ciascun settore di indagine si presenta sviluppato in una acuta e penetrante successione di violazioni della legge morale, enunciate di tra l'imperversare del male odierno, e denunziate ed enunziate nella tagliente sintesi di una proposizione. Scatta così, per ciascheduno, la domanda appropriata a ferire la coscienza; ma valida anche a toglierla dalla sede di accusa, per trasferirla nei piani ascendenti di dovuta riparazione e di consolidato adempimento dello specifico dovere. Tanto, precisamente, è il beneficio che si percepisce operante da questo aureo libro, per la ragione che esso, tutt'intero, partecipa, meglio, è saturo, del divino dinamismo, stimolante, efficiente, produttivo, proprio della morale cattolica, che da Dio legislatore si diparte, e a Dio giudice e giusto insistentemente attrae, e riconduce e conferma.

Poesia d'angolo

L'ULTIMA PROCESSIONE

(La domenica 3 ottobre, precedente all'arrivo delle truppe del Vietnam, ha avuto luogo ad Hanoi una processione in onore di S. Teresa del Bambino Gesù. E' stata l'ultima manifestazione esteriore di vita cattolica ad Hanoi).

Una notizia spicciola, sperduta sul giornale; eppure, meditando, non ce n'è un'altra eguale

nella incessante cronaca di manifestazioni con cui la Chiesa celebra i santi suoi Patroni

Una visione candida passa per ogni via in mezzo a quei cattolici su cui la tirannia

è pronta già ad abbattersi con un crudele piano deciso a far soccombere un popolo cristiano.

Mentre nei cuori un trepido presagio di sventura discende pervadendoli di angoscia e di paura,

le salmodie liturgiche si levano alla Santa prima che quella statua venga domani infranta

da quelli che, affacciandosi alla ribalta rossa in pose scenografiche di libertà e riscossa,

la riterranno simbolo d'una superstizione a cui sostituiscono la « loro »... religione?

E' molto più... scientifica e anch'essa ha i suoi cortei in cui sinistre sfilano le facce degli dei

che a turno si succedono — per poco che si attenda — su quel proscenio tragico scalzandosi a vicenda.

e sono, inesorabili — il popolo lo sa — questi inumani idoli sprovvisi di pietà

con cui sarà superfluo tacere od esitare: occorre genuflettersi o farsi eliminare.

Davanti a questo ultimo grido di implorazione di chi si è visto togliere difesa e comprensione,

chiunque, anche lo scettico, limpidamente vede che al mondo, per difendersi, non resta che la Fede!

pa

LA FANFALUCA DEL VERNE PROSSIMA REALTA'?

(Continuazione della pag. 4)

rate, di « richiamate » dopo le « affondate ».

« La « visione nera », preludio di morte, che può togliere l'aviatore quando il sangue è violentemente sottratto alle regioni superiori del corpo, l'estremo freddo e l'estremo caldo ovviamente letali, l'attrito frizionale tra le molecole dell'aria e le strutture interne del velivolo possono far salire la temperatura sino a 100 gradi, le intossicazioni da vapori di benzina, o di gas scaricati dai motori, sono malanni a cui si sono trovati i rimedi.

Il salvataggio dalle grandi altezze è ormai conseguito con la selezione fuori dell'abitacolo del seggiolino assieme al pilota, l'uso del paracadute intervenendo soltanto in un secondo momento. Vi sono ormai elicotteri che caricano l'ammalato all'aeroporto lo adducono sulla ter-

razza dell'ospedale in cui deve essere curato.

Vi sono attrezzature sugli aerodromi, specialmente orientati, per impedire che l'apparecchio porti seco morbi ad alta contagiosità. Si sono inventate le cabine « pressurizzate » che proteggono gli occhi contro le troppo intense irradiazioni solari e contro i vapori irritanti, si sono trovati i sistemi più idonei di adattamento del pilota alle visioni notturne e per combattere l'aereoembolismo che significa liberazione di azoto dai tessuti sotto forma di bolle gassose intorno alle articolazioni. Interessantissimi gli studi sulle pulsioni autodistruttive o tendenza agli incidenti. Si tratta di fenomeni del mondo inconscio quando gli istinti di morte si levano nel pilota in antitesi agli istinti di vita ed allora urge impedire di volare sino a quando non abbia ritrovato, mercé lungo riposo, gli equilibri perduti.

Contro altri inconvenienti si ha ancora da riparare: come quando durante il transito dalla barriera sonica si forma sul muso del velivolo uno strato d'aria estremamente denso che a causa della rifrazione deforma le immagini visive. O come il « coming past interval »: due piloti che percorrono a velocità sonica, ma in senso contrario, due traiettorie parallele, e che sbuchino nello stesso momento da un banco di nebbia percepiscono la loro rispettiva presenza solamente, quando si siano oltrepassati, perché la somma della velocità di traslazione del velivolo è superiore alla velocità di trasmissione dell'immagine visiva dall'occhio al cervello. Come dire la percezione attuale di un evento già trascorso nel tempo.

Sicuramente si giungerà presto a rimediare anche a questo. Ed allora si potrà dire veramente che l'uomo è pronto ad andare nella luna. Con gli apparecchi di von Braun o con altri equivalenti. Chè di certo nel segreto dei laboratori di chi sa quanti diabolici inventori, sta maturando quest'altra conquista dell'uomo. E se non sarà nel secolo ventesimo, sarà nel ventunesimo.

GIOVANNI ROMANINI
Ditta fondata nel 1790
Fornitrice brevettata del Sommi Pontefici da Pio VI a Pio XII felicemente regnante
ARREDI E PARAMENTI SACRI
Seterie - Merletti - Ricami Sartoria per Ecclesiastici
VIA TORRE MILLINA n. 26 a 30 (presso piazza Navona)
ROMA - Telefono 550.007

ECZEMA

Psoriasi - Sicosi - Crosta lattica
Una nuova cura con la TINTURA BONASSI - Guarigioni documentate
Chiedere Opuscolo « O » Gratia al Laboratorio BONASSI - Via Bidone 25 Ivrea
Aut. ACIS N. 72588

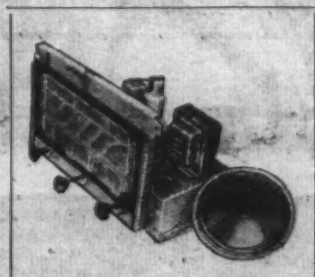
VOLETE FARE FORTUNA?

Imparate

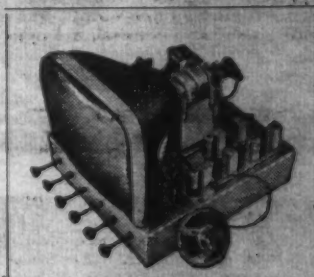
RADIO - TELEVISIONE - ELETTRONICA

CON IL NUOVO E UNICO METODO TEORICO PRATICO PER CORRISPON- DENZA DELLA Scuola Radio Elettra (AUTORIZZATA DAL MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE) V (ARRETO UNA ULTIMA POSTIZIONE con piccola spesa rateale e senza firmare alcun contratto

CORSO RADIO oppure CORSO di TELEVISIONE



La scuola vi manda:
8 grandi serie di materiali per più di 100 montaggi radio sperimentali;
1 apparecchio a 5 valvole 2 gamme d'onda;
1 tester - 1 provavalvole - 1 generatore di segnali modulato - Una attrezzatura professionale per radioriparatori;
240 lezioni.
Tutto ciò rimarrà di vostra proprietà. Scrivete oggi stesso chiedendo opuscolo gratuito R (radio) a:



La scuola vi manda:
8 gruppi di materiali per più di 100 montaggi sperimentali T.V.;
1 ricevitore televisivo con schermo di 14 pollici;
1 oscilloscopio di servizio a raggi catodici;
Oltre 120 lezioni.
Tutto ciò rimarrà di vostra proprietà. Se conoscete già la tecnica radio, scrivete oggi stesso chiedendo opuscolo gratuito T.V. (televisione) a:

SCUOLA RADIO ELETTRA - Torino - V. La Loggia 38/33

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

BANCA DI INTERESSE NAZIONALE

RISPONDONO:

UN SACERDOTE

ABB. 55.742; Sac. A. P. - Frattamaggiore - A. G. - Randazzo; ABB. 9.397.

La risposta data dal nostro Settimanale (n. 34) all'abb. 64.286 di Amelia vale solo per i sacerdoti infermi oppure anche per i sacerdoti non infermi che celebrano ad ora tarda? E' opinione diffusa che il Santo Padre ha inteso concedere — con o senza incomodo alcuno — a quanti celebrano la Santa Messa dopo le ore 9 la facoltà di prendere aliqual per modum potus. Che pensano? Vorrei si potessero citare i nomi dei vari AA. I quali affermano che anche per i sacerdoti, nei vari casi previsti di dispensa, occorre il grave incomodo e degli altri, se ce ne sono, che sostengono il contrario.

Quanto ai sacerdoti infermi, sembra certo che si richieda il grave incomodo soggettivo perchè essi possano avvalersi della facoltà di prendere qualche cosa a modo di bevanda o di medicina. La norma II della Cost. «Christus Dominus» così si esprime: «La stessa concessione (di quella data ai fedeli infermi) vale per i sacerdoti infermi». Ora — spiega l'Istr. del S. Offizio, n. 1 — i fedeli infermi... possono prendere qualche cosa a modo di bevanda, esclusi gli alcoolici, se, a causa della loro infermità, non possono, senza grave incomodo, osservare integralmente il digiuno eucaristico fino alla S. Comunione» (cfr. E. Bergh, in Rev. des Comm. Relig., 1953, p. 9; A. Boschi, in Pal. del Clero, 1953, p. 300; A. Bide, in Ami du Clerg., 1953, n. p. 206, n. 4-b; M. Castellano, in Boll. del Clero Rom., 1954, p. 102; W. Conway, in The Irish eccl. rev., 1953, p. 304; A. Gennaro, La nuova disc. eccl., Torino, 1953, p. 30; F. Hürth, in Per. de re mor. can. lit., 1953, n. 63, n. 14).

Quanto ai sacerdoti non infermi, che celebrano in ora tarda, o dopo grave lavoro del sacro ministero, o dopo lungo cammino, la norma III della «Christus Dominus» e la relativa Istr. del S. Offizio (nn. 4-6) nulla dicono esplicitamente del grave incomodo soggettivo; esso tuttavia è supposto dal contesto e da quanto dice la Cost. nella prima parte (§ 5 Impresum: At mensa; Peculiaribus). Infatti il Santo Padre ha mitigato la disciplina del digiuno eucaristico per ovviare ai gravi inconvenienti e difficoltà che molti incontravano nell'osservanza rigorosa di esso ed espressamente parla «del lavoro apesato eccessivo» cui sono sottoposti i sacerdoti «obbligati a celebrare molto tardi», «dello snerante lavoro richiesto dal sacro ministero», «delle fatiche talvolta molto gravose» e «delle molteplici difficoltà di viaggio» che incontrano i Missionari, «della costituzione fisica e della salute degli uomini» indebolitasi in seguito alle immuni guerre di questo secolo, ecc. Pertanto è da ritenere che la norma III enumera, sì, le condizioni oggettive richieste per poter usufruire delle concessioni, ma suppone che tali condizioni oggettive

siano causa di grave incomodo soggettivo all'osservanza integrale del digiuno eucaristico. In altre parole, data l'esistenza di una delle tre condizioni oggettive, si ha anche la presunzione dell'esistenza del grave incomodo soggettivo; ma non sempre la presunzione corrisponde alla verità. Per poter usufruire delle facoltà concesse, bisogna che il grave incomodo soggettivo esista veramente, non che esista soltanto per presunzione. (Cosi: A. Bide, p. 332; R. Carpentier, in Nouv. rev. theol., 1953, p. 406; M. Castellano, p. 104 n. 67, p. 105 n. 71, p. 108 n. 75; W. Conway, p. 305; F. Hürth, p. 64 n. 16. Contra: F. De Pamplona, in Rev. espan. de der. can., 1953, pp. 215-216; J. Ford, The new euchar. legis., London, 1954, pp. 85-86; A. Gennaro, p. 31).

ABB. 38.186 - Varese

Un sacerdote avanzato in età, malandato in salute, può sperare di avere il permesso di celebrare nelle ore pomeridiane, con tre ore di di-

giuno? Al mattino si trova molto spassato. Al caso, a chi dovrebbe rivolgersi per avere il permesso?

E' possibile che lei al mattino si trovi talmente spassato, da non poter celebrare la S. Messa, neppure a tarda ora, usufruendo della facoltà che le concede la «Christus Dominus» di prendere qualche cosa a modo di bevanda, anche molto nutriente come brodo, uova frullate, latte, cacao? Almeno che lei non avesse dei motivi veramente molto gravi e, direi, eccezionali, ci sembra, perciò, difficile che possa ottenere il permesso richiesto, anche perchè l'innovazione delle Messe vespertine è stata apportata dalla Cost. citata in vista delle esigenze del bene comune dei fedeli, non privato del celebrante. Se ha tali motivi, li esponga in una domanda da inoltrare al S. Offizio (c. 247, § 5) per mezzo del suo Ordinario, cui, perciò, la domanda va direttamente rimessa.

G. BONO - Torino

Si rivolga al suo confessore che saprà suggerire come dovrà comportarsi.

P. CANZONERI O. P.

UN AVVOCATO

L'ABB. F. 151.000 - Cagliari, vuol sapere se è punibile uno che, per futili motivi, manda una sfida a duello e poi, dopo poche ore, la ritratta.

Colui che sfida un altro a duello è sempre punibile, anche se ritratti la sfida prima che l'altro l'accetti o la respinga. La pena è, per l'art. 394 del codice penale, della multa da lire milleseicento a sedicimila. Se però avviene il duello in seguito a tale sfida, la pena suddetta non si applica, e si applica solo quella prevista per chi fa il duello.

L'ABB. F. 100.119 - Roma, domanda chi può agire in giudizio per costringere un erede ad eseguire un legato di messe.

Se si tratta di un vero legato, la risposta è molto semplice: può agire in giudizio il legatario.

ABB. R. L. - Bari. — E' vero che pubblicare uno scritto illustrante il metodo Ogino-Knaus costituisce il reato di cui all'art. 553 del codice penale?

L'affermazione, fatta propria dall'interrogante, si legge in una famigerata relazione parlamentare ad una non meno famigerata proposta di legge. Si può peraltro rispondere con sicurezza negativamente.

L'abb. 10.500 ci domanda se il socio di una mutua, la quale paga ai soci malati L. 600 al giorno dopo il decimo giorno di malattia, possa legittimamente far risultare con certificato medico dieci giorni di malattia in più del vero, in modo da ricevere le 600 lire per un numero di giorni eguale a quello della malattia.

Dato che l'illiceità morale di tale

modo di agire è evidentissima, riteniamo che il quesito riguardi soltanto l'aspetto giuridico. Per il quale aspetto, ci limitiamo a riportare le seguenti disposizioni del codice penale:

Art. 640. — Chiunque, con artifici o raggiri, inducendo taluno in errore, procura a sé o ad altri un ingiusto profitto con altrui danno, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni e con la multa da lire quattromila a quarantamila.

Art. 481. — Chiunque, nell'esercizio di una professione sanitaria o forense, o di un altro servizio di pubblica necessità, attesta falsamente, in un certificato, fatti dei quali l'atto è destinato a provare la verità, è punito con la reclusione fino a un anno o con la multa da lire quattromila a quarantamila. Tali pene si applicano congiuntamente se il fatto è commesso a scopo di lucro.

UN LETTERATO

GILDA BERTONNI - Renazzo. — Un giornale cattolico, non bastandogli scrivere colonne intorno ad un brutto film, (caduto — lo dice lui — di fronte ad un pubblico compiacente — dico io) più brutto dello stesso scontro romano dal quale è stato tratto, pubblica una illustrazione dove la peccatrice è ritratta in chiesa, in ginocchio, davanti alla Immacolata. Non è questo un malinteso zelo deplorevole, che può trarre in inganno?

Certo. Siamo alle solite. Il film è una porcheria; ma dato l'autore e

NOI VOI

per

UN ELETTO STUOLO DI COMPETENTI RISPONDERÀ ALLE MOLTE DOMANDE CHE CI VENGONO RIVOLTE. TUTTI POSSONO SCRIVERCI E TUTTI AVRANNO UNA RISPOSTA

Sono stati consultati Mons. Dante, Mons. Fallani, P. Spiazzi, e i dottori Alessandrini, Bofondi, Cirotti, Gessi, Piazza, Morelli. Per maggiori chiarimenti scrivere: « Osservatore della Domenica » - Noi per Voi - casella postale 96-b

UN GRAFOLOGO

L. B. (Verona) — Non si preoccupi troppo di sua cognata, perché il Signore l'aiuterà. Le raccomando anche di non spendere troppi soldi in consultazioni psichiatriche, perché è tempo perso. La sua grafia rivela originalità e profondità intellettuale notevoli, con buon criterio. E' adatta per scienze sociali, anche se si deve un poco sforzarsi a rendere chiaro e preciso il suo pensiero. E' molto attiva e intraprendente, ma è costretta a lottare contro una rilevante depressione psichica. E' un po' avida di tutto, ma ciò non le impedisce di essere altruista e generosa.

DATTILOGRAFA GENOVESE

1921 — La causa principale del suo scoraggiamento è il suo stato di salute, perché lei, pur essendo alquanto indecisa, titubante, difficoltosa, e quindi un po' triste e pessimista per natura, ha buone doti di lavoro. Il suo lavoro dovrebbe essere calmo, e non assillante e spasmodico come quello di dattilografa. D'altra parte lei ha uno svettamento spirituale spiccato, e non può essere soddisfatta da un lavoro troppo materiale e meccanico. Questo stesso svettamento mi spingerebbe a consigliarle una vita religiosa un po' libera, in qualche istituto moderno. Ciò detto, lei può seguire fiduciosamente il parere del suo medico, e conseguentemente ritengo esagerato il giudizio di quel sacerdote nell'eventualità del matrimonio. Preghi molto.

INDECISO (S. Maria C. V.) —

Lei è alquanto indeciso per lentezza di concezione con qualche inceppamento e sporadico offuscamento; tanto più che tende a ponderare in tutto. Tuttavia ha profondità intellettuale e, salvo nei casi di lieve offuscamento, ha ottima memoria, sia materiale che concettuale. Lo sforzo per sostenere gli esami di maturità classica con un anno di anticipo le sembra molto grave perché lei tende alla pigrizia; ma può riuscire. Lei può anche fare della scienza ed avrebbe buon esito in molti rami della meccanica. Di fondo è buono: si svegli.

LETTRICE ASSIDUA (Bra) —

E' vero che è di carattere piuttosto chiuso e riservato; ma allora non è, come lei afferma, «ottimista al cento per cento». Io direi che per ora è ottimista al settanta per cento, con tendenza a calare quando si sarà decisa «fra il nubilo o il matrimonio». Tende a perfezionare, a perfezionare, a perfezionare, ma ha anche doti di lavoro e di praticità. Riesce bene nel calcolo semplice e nell'insegnamento letterario nelle scuole elementari e medie. Quanto a calcolo, però, badi a non essere troppo calcolata e saggiatrice nelle singole azioni, perché potrebbe dar luogo a ipocrisia, mentre di fondo è naturalmente retta.

ANCILLA (Arcella) — Lei mi

ringrazia del mio «referto grafico» ed ha scelto un altro pseudonimo, perché confessa che ciò che ho scritto è «terribilmente vero». La cosa che non le è chiara e quasi la turba, potrebbe esserle chiara in seguito, senza turbare. Ad ogni modo, lei pur essendo molto affettiva e notevolmente tenera, tende a una certa austerità e senso di dignità. Per cui, tale tenerezza affettiva avrà più probabilmente ripercussioni mistiche. Ma sarebbe imprudente non tenere affatto conto di ciò che le ho detto l'altra volta.

ROMANO MORELLI

UN MEDICO

LETTRICE M. — Che significa «lesione pregressa» in TBC?

Si deve intendere una lesione organica provocata dal bacillo tubercolare, ed ormai da considerare come episodio chiuso.

B. (Lorano). — Abbiamo passato la richiesta di informazione alla rappresentanza romana di una Casa produttrice dell'apparecchio sanitario desiderato.

Ing. F. (Roma). — Cosa ne dicono i medici della cosiddetta «guerra microbica» scatenata sul fronte di Corea?

L'argomento è stato oggetto di autorevoli valutazioni, dopo che una «Commissione Scientifica Internazionale» di marca rossa o affine ebbe diramato una relazione i cui risultati, a detta di un nostro insignite microbiologo, il prof. Puntoni, «sono così strani da destare l'incredulità».

In una acuta disamina che si può leggere integralmente nel numero di giugno-luglio della Rassegna Clinico-Scientifica (via Brembo 59, Milano) il prof. Puntoni dopo aver riportato questi episodi denunciati con tanto can-can propagandistico, dice testualmente: «A parte il commento critico che potrebbe essere fatto dal punto di vista tecnico, una constatazione emerge ben evidente: che se questi episodi costituiscono dei veri tentativi di guerra microbica, essi servono a dimostrare il più clamoroso degli insuccessi!»

Le «bombe microbiche» avrebbero ottenuto ben più modesti risultati delle loro consorelle «esplosive»! E non parliamo delle «atomiche»! In considerazione della poca credibilità delle suddette referenze, personalmente preferisco ritenere che una guerra microbiologica fino al giorno d'oggi non sia stata effettuata e che la microbiologia sia una scienza soltanto benefica sulla quale non gravano le responsabilità che si sono assunte la chimica con gli esplosivi e la fisica con le scoperte atomiche».

Inutile aggiungere che la possibilità di una guerra microbica non è da escludere. Ma a questa penosa ipotesi può opporsi un'altra considerazione dell'illustre scienziato: «Un'offesa microbica può certamente causare episodi di malattie, ma rimane tuttora dubbio se abbia le possibilità di ingenerare così vaste diffusioni e di creare così gravi situazioni come quelle che si originano con altri mezzi di guerra».

CATRI F. — Una persona molto degna di fede nella scorsa stagione invernale mi invitò ad accettare da lui un frutto di «ippocastano», volendomi far credere che questo possedesse speciali virtù terapeutiche, specialmente nella cura dell'influenza. L'uso era semplicissimo: bisognava portarla in tasca, che il suo «benefico effetto» proveniva (secondo questa persona) dalla sua radioattività. A confermare quanto sopra, mi si addusse un libro (di cui non ricordo più il titolo), che parla delle qualità curative di alcune erbe e piante. Non esprimo il conto che ne tenni, perché desidererei sapere se tutto ciò è vero, o una fandonia.

Non mi risulta personalmente, che alla cosiddetta «castagna d'India» si possa estendere il potere che si attribuisce ad esempio alla canfora portata in tasca od alle collane di spicchi d'aglio in periodi di influenza. Posso dire per esperienza diretta che in molte specialità medicinali indicate per le congestioni venose e gli esiti di flebite è incorporato l'estratto fluido di ippocastano, che trova pure il suo posto in pomate cicatrizzanti. Le doti curative di questo frutto — se pure non tutte confermate in pieno o accettate in terapia corrente — formerebbero un lungo elenco, di cui del resto il richiedente ha già potuto prendere visione su quel tal libro di cure vegetali. Penso si tratti dell'ormai famoso volume dell'Antonelli, ripubblicato dal prof. Faure quattro anni fa (Ed. ALCI, via dei Lucchesi 21-a, Roma) che al Castagno d'India dedica tre dense pagine.

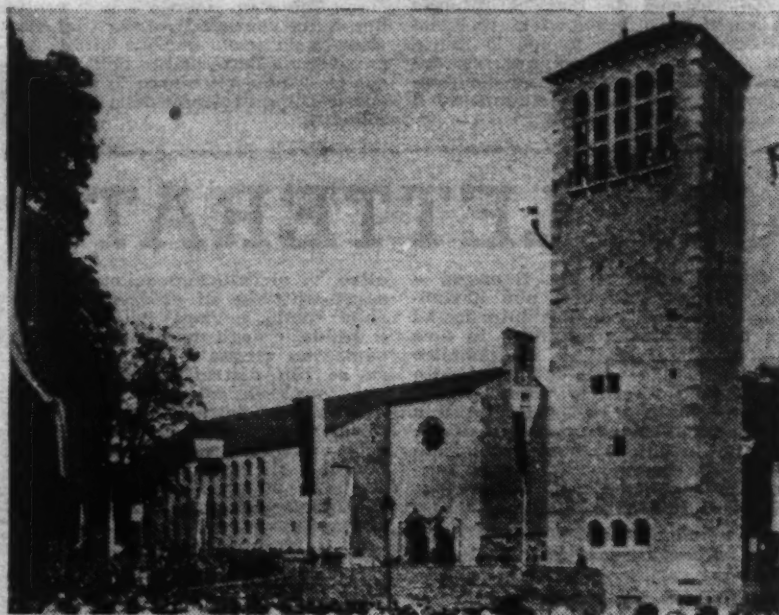


L'Arcivescovo di Osnabrück che tanta benemeranza ha avuto nell'unione dei popoli, insignito con la più alta onorificenza tedesca

MANO TESA SOPRA I CONFINI



L'entusiasmo è stato così caloroso da travolgere il servizio d'ordine. I giovani sentono più di tutti l'ideale della fraternità



La nuova Chiesa di San Bernardo in Speyer centro spirituale della rinnovata fraternità cristiana franco-tedesca



La consacrazione della nuova Chiesa di San Bernardo fatta dall'Em.mo Cardinale Giuseppe Wendel, Arcivescovo di Monaco

Lo scorso anno è stato celebrato l'ottavo centenario della morte di S. Bernardo di Clairvaux, una delle più significative figure della Chiesa cattolica del medioevo, colui il quale, lasciata la mistica pace claustrale, entrò nella vita politica del tempo per sostenere i diritti dei Pontefici, che, durante lo scisma del 1130, convinse i re di Francia, di Inghilterra e di Germania a riconoscere Pontefice il Papa Innocenzo II e di abbandonare al suo destino l'antipapa Anacleto II e che, infine, fu l'animatore della seconda Crociata. Per celebrare con maggiore solennità il ricordo del passaggio terreno di un grande Santo, la cui parola scaldò di sacri entusiasmi gli antichi franchi e gli antichi tedeschi, i cattolici di Francia e di Germania decisero di innalzare in suo onore una grande chiesa a Speyer, la vetusta città della Renania-Palatinato che, situata sulla pianura del Reno, è quasi sul confine franco-tedesco. L'erezione del tempio voleva essere un omaggio alla santità di Bernardo di Clairvaux e doveva avere un altro significato ancora: doveva essere la testimonianza tangibile e sacra dell'amicizia fra Francia e Germania proprio in una città che fu teatro di sanguinose lotte fra le due nazioni.

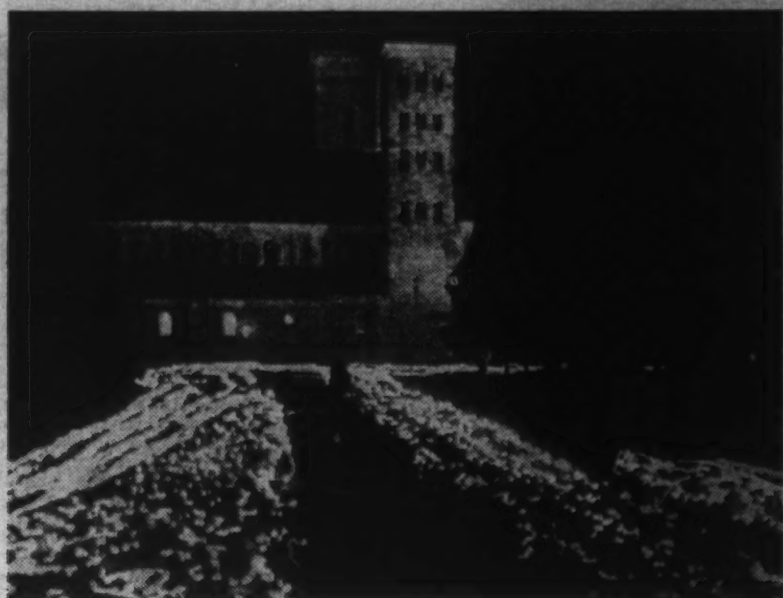
Come è noto, Speyer ebbe origine dalla colonia romana Civitas Nemeturum ed è da considerare una delle più antiche e più illustri città tedesche. La sua storia è legata a quella degli imperatori salii e a quella della casa degli Staufer cui appartenne il Barbarossa ed assunse un particolare valore ai tempi delle lotte accese in Germania al tempo della rivolta luterana, quando da Speyer sorse il movimento di resistenza cattolica che doveva assicurare alla Chiesa di Roma la fedeltà di gran parte dei cattolici della Renania e del Palatinato. Speyer è inoltre famosa per il Duomo che è il più puro esempio di architettura romanica della Germania. Il sacro edificio fu iniziato nel 1030 dall'imperatore Corrado II e ultimato nel 1060 da Enrico III. Abbellimenti ed ingrandimenti furono compiuti in seguito da altri monarchi tedeschi. Enrico IV, il famoso imperatore di Canossa, adornò le volte del Duomo con un rivestimento di pietra. Nel grande tempio sono sepolti tutti gli imperatori salii e molti della casa degli Staufer.

Questo sacro edificio, che con le sue grandi torri domina la pianura renana, ebbe per lungo tempo un significato, diciamo così polemico verso la Francia. Difatti, Enrico IV lo contrappose idealmente a Cluny, il centro cattolico della Francia medioevale, difensore strenuo dei diritti dei Papi contro le pretese imperiali. Quando le truppe francesi di Luigi XIV invasero il Palatinato, ebbero l'ordine di distruggere il Duomo di Speyer che fu, difatti, parzialmente diroccato. Caddero le volte ed i piloni. Solo le massicce mura resistettero alle mine. Ciò accadde nel 1689. Dal 1772 al 1794 il venerando edificio fu completamente restaurato. Pochi anni dopo, durante le campagne napoleoniche in Germania, il Duomo era per correre un nuovo pericolo di distruzione. Lo salvò il diretto intervento di Napoleone I il quale si oppose che fosse cancellato un monumento che ricordava la grandezza del Sacro Romano Impero.

Questa, in breve, la storia di Speyer e del suo millenario Duomo;

breve storia che, tuttavia, è sufficiente per farci comprendere il significato particolare che ha avuto la scelta fatta dai cattolici di Francia e di Germania per costruire proprio nella città del Palatinato una

chiesa che testimoniassero la pacificazione fra le due Nazioni confinanti. Il tempio, dedicato a San Bernardo, è sorto nello spazio di un anno. Le spese della costruzione sono state sostenute dai cattolici fran-



Migliaia di ex prigionieri tedeschi si sono recati in pellegrinaggio al Santuario di Kevelaer per pregare anch'essi per la pace nel giorno della consacrazione della Chiesa di San Bernardo. Nella notte hanno acceso miriadi di luci per una suggestiva processione mariana

co-tedeschi. Due settimane or sono si sono svolte a Speyer grandi manifestazioni religiose per dare risalto alla collaborazione amichevole dei due popoli e per la consacrazione della nuova chiesa. Alle cerimonie hanno partecipato vescovi francesi e tedeschi, oltre l'Ambasciatore di Francia a Bonn, François Poncet, il Ministro Altmeir in rappresentanza del Cancelliere tedesco Adenauer e Heinrich von Brentano in rappresentanza del Consiglio di Europa. La consacrazione della nuova chiesa è stata fatta dal Cardinale, Arcivescovo di Monaco-Frisiniga, Wendel, il quale vi ha celebrato, subito dopo il primo pontificale. Brevi discorsi pronunciarono i tre uomini politici i quali definirono l'opera compiuta dai cattolici di Francia e di Germania, in segno di pacificazione, « Porta della pace » e « Ponte fra popolo e popolo ».

Le celebrazioni di Speyer coincidono, ad un di presso, con gli accordi politici conclusi a Londra, che danno inizio ad un nuovo periodo storico di pace fra tutte le nazioni dell'Europa libera e soprattutto fra la Germania e la Francia. Sebbene

i due avvenimenti siano fra loro indipendenti, tuttavia, essi sono idealmente uniti ed assumono un significato di particolare importanza il quale dà adito alle più giustificate speranze. Essi stanno a significare che i popoli sono veramente animati da spirito di reciproca comprensione e desiderosi di dimenticare i passati contrasti. Questi buoni propositi sono ancor più considerevoli quando sono cementati dal calore di una fraternità che solo la Religione cattolica sa suscitare con lo spirito della sua universalità e con la sua carità, che è poi amore verso tutte le creature umane e verso tutti i popoli della terra. I cattolici di Francia e di Germania che, negli anni di questo dopoguerra, hanno dimostrato già tante volte di essere pronti ad anteporre la fratellanza ai contrasti politici, ancor prima che i trattati fossero sottoscritti dai loro governanti, hanno additato alla pubblica opinione quali sono le vie che conducono alla vera pace e alla collaborazione fra i popoli. Sono vie diritte e di salvezza.

NICOLA RUSCONI

EMIGRAZIONE

N. S. Ancona — Domanda quali sono le norme che regolano la importazione ed esportazione di biglietti di banca italiani.

Con Decreto Ministeriale del 22 ottobre 1953 è stata abolita la norma che limitava ai tagli fino a lire 1.000 l'importazione e l'esportazione di biglietti di banca italiani portati dai viaggiatori.

Di conseguenza coloro che entrano in Italia dall'estero potranno portare con sé biglietti di banca e di Stato italiani di qualsiasi taglio e per un importo illimitato; coloro invece che dall'Italia si recano all'estero potranno portare biglietti di banca e di Stato italiani di qualsiasi taglio e per un importo complessivo non superiore a L. 30.000.

A. L. e F. M. Udine — Risulterebbe alle scriventi che vi sono richieste di domestiche italiane in Gran Bretagna. Quali sono le condizioni per l'ingaggio?

Alle competenti autorità italiane è pervenuta dal Benedict Bureau di Londra una richiesta di personale domestico femminile ammontante a circa 800 unità così suddivise:

- 1) domestiche di primo servizio, n. 100, salario minimo iniziale settimanale di sterline due e scellini cinque, pari a lire italiane 3.900 circa;
- 2) domestiche esperte, n. 200, salario minimo iniziale settimanale di sterline due e 15 scellini, pari a lire italiane 4.800 circa;
- 3) domestiche tutto fare con esperienza di cucina, n. 200, salario minimo settimanale iniziale di 3 sterline, pari a lire italiane 5.200 circa;
- 4) cuoche esperte n. 100, salario minimo settimanale iniziale 3 sterline e 15 scellini pari a lire italiane 6.500 circa;
- 5) balie, governanti, vice madri esperte n. 200, salario minimo iniziale settimanale 3 sterline e 5 scellini pari a lire italiane 5.650 circa.

Le aspiranti dovranno essere nubili o vedove senza figli, di età non inferiore a 18 anni, ma non superiore a 45. Le spese di viaggio dalla frontiera italiana al posto di destinazione in Inghilterra saranno anticipate dal datore di lavoro che poi le recupererà con trattenute settimanali che non potranno comunque essere superiori a 10 scellini (lire italiane 880 circa).

Il reclutamento sarà effettuato prossimamente a cura degli Uffici

provinciali del lavoro dell'Italia centro-settentrionale ai quali le interessate potranno rivolgersi per informazioni e delucidazioni.

A. M. Trapani — Desidera notizie sul trasferimento di medici italiani in Indonesia.

In seguito al favorevole e lusinghiero esito dato dal primo impiego di sanitari italiani alle dipendenze del Governo dell'Indonesia, sono stati assunti recentemente altri 17 medici e si prevede un ulteriore probabile reclutamento di una ventina di elementi.

I medici stranieri — e quindi gli italiani — sono tenuti a esercitare la loro professione in qualsiasi parte dell'Indonesia. Debbono conoscere il tedesco o l'inglese ed essere disposti ad apprendere, al più presto, la lingua locale.

Sono preferiti i medici generici con qualche conoscenza di chirurgia e di ginecologia, di età compresa tra i 26 e i 36 anni, sposati, con uno o più figli che non siano in età di dover frequentare le scuole. Se Ella ha interesse a svolgere la sua attività sanitaria in Indonesia potrà rivolgersi, per informazioni e per maggiori dettagli sulle condizioni d'impiego, al Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale - Servizio dell'Emigrazione - e all'Alto Commissario per l'Igiene e Sanità.

UN LETTERATO

(Continuazione della pagina 9)

gelo Signorelli - Roma. Non è illustrata, ma, l'edizione di lusso, rilegata, è raccomandabilissima per bellezza e decoro.

G. P. - Castagnero (Vicenza)

Il libro di P. B. del quale ci chiede con la sua del 9 agosto 1954, è stato stampato dall'Ente di Propaganda Libreria - Via Mercalli 23, Milano. Può scrivere anche al comm. dott. V. Leonardi - Credito Romagnolo, Bologna.

D. I. Giampaolotti - Subiaco

La Casa Editrice del richiesto libro (29 luglio 1954) è Vallecchi di Firenze.

Dott. B. Massarella

Non siamo in grado, per ora, di rispondere alla sua richiesta del 2 agosto. Non la dimentichiamo.



TRIESTE

L'Italia ha preso ufficialmente possesso, tra il tripudio della popolazione triestina, dell'Amministrazione della Zona A del Territorio Libero di Trieste. Dopo l'ingresso delle truppe italiane nella Città di San Giusto i poteri sono stati trasmessi dal gen. De Renzi, che le comandava, al Commissario generale di Governo per il Territorio di Trieste, Prefetto Palamara. L'insediamento del Commissario è avvenuto nel palazzo della Prefettura, durante una breve cerimonia svoltasi alla presenza delle autorità civili e militari. Gli uffici dipendenti dal Commissario del Governo saranno compresi sotto la denominazione di «Commissariato generale del Governo per il Territorio di Trieste». Italia e Jugoslavia cercano di trovare condizioni di buon vicinato anche sul piano economico nel comune interesse delle rispettive popolazioni.



Di ritorno da Nuova York, Adenauer dovrà affrontare una non facile battaglia politica. I socialdemocratici insistono nel riaffermare la propria intransigente opposizione agli accordi di Londra e di Parigi. I liberali, come gli appartenenti al partito dei profughi, hanno anch'essi respinto gli accordi per la Saar. Adenauer dovrà ripristinare l'unità del Gabinetto o contentarsi di nuove basi di cooperazione, più ristrette, ma meno incerte.



L'on. Fanfani ha inaugurato una Mostra artistica che ha per tema le condizioni e la rinascita delle zone depresse. Alla Mostra partecipano 150 artisti con opere varie.

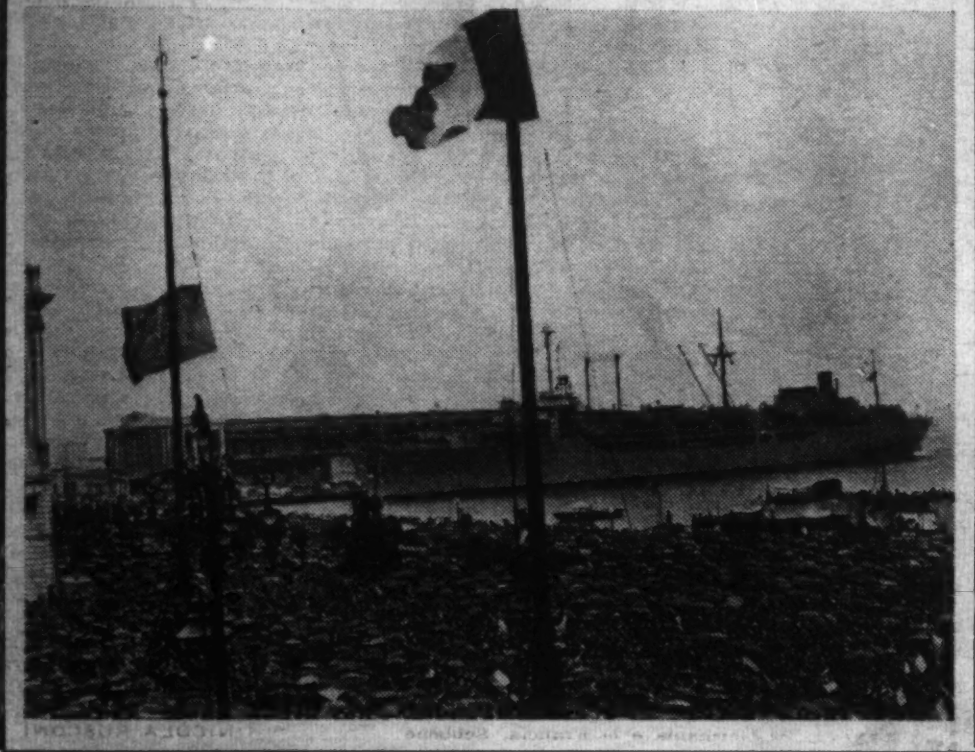
SPORT



Il Milan vince e — oibò — i campioni d'Italia perdono. Il Milan ha superato il Bologna d'autorità mentre proprio a San Siro, dinanzi ai più fanatici sostenitori, l'Inter ha subito una sconfitta dalla Roma. Il Milan ha ora quattro buoni punti di distacco dall'altra squadra milanese e dalla Fiorentina. Resisterà nella sua fuga? Grossa sorpresa il pareggio del Napoli con la Juventus che pure giocava in casa. Declino delle grandi di ieri?



Il romano Arcangeli ha vinto la gara podistica di 31 km. Roma-Castelgandolfo. Il campione italiano Dordoni, qui fotografato si è ritirato.



Un trasporto aereo americano è precipitato sul Colle di Tenda. I 20 passeggeri sono morti sul colpo e le loro salme sono state recuperate dagli alpini italiani aiutati da ufficiali americani. Elicotteri statunitensi hanno lanciato bare di materia plastica per le vittime che facevano parte di una missione militare speciale.



I reduci dal «K 2» vanno raccogliendo allori — del resto ben meritati — in tutte le grandi città d'Italia. Dopo Genova, Torino che per iniziativa del Sindaco ha solennemente ricevuto al Palazzo Madama il prof. Desio con i suoi compagni di audacia. Il Sindaco Peyron saluta gli ospiti.

APPRODO DI DOLORE SULLA COSTA SALERNITANA



L'incanto di una delle più belle zone d'Italia è stato spazzato via in una notte terribile, nella quale — come se si fossero rotte le dighe del cielo — una pioggia di dieci mesi si è riversata in poche ore. Un ciclone rotatorio per di più si è unito alla pioggia, che è precipitata come una valanga sopra Salerno e alcuni centri della costa. Il bilancio è tragico: circa 360 morti, alcuni ancora dati per dispersi, altri rimasti sconosciuti, i più pianti dai superstiti ancora non convinti di tanta sciagura. Il senso della Carità di Cristo, così vivo nel sangue di questa popolazione salernitana, ha fatto compiere atti di eroismo. Le chiese sono state i primi asili per i vivi e per i morti. I soccorsi sono giunti anche per via mare nelle borgate rimaste isolate. Mons. Baldelli, inviato del Papa, così ha raggiunto Maiori. Le suppellettili vengono raccolte, mentre la vita riprende lentamente

